GAZZETTA PIEMONTESE

NOTIZIE

Evoluzioni e corruzioni.

15 febbraio.

Ho detto che sarei tornato sulla promessa e su l'impegno assunto dal Depretis di far discutere al più presto la riforma comunale e provinciale.

A Montecitorio se ne parla assai: e ognuno nota che sotto a quella promessa certamente gatta ci cova.

Anzitutto, qual differenza tra il Depretis d'un giorno che in tono burbero e prepotente rispondeva all'Estrema Sinistra in piena Camera: — piace a me e basta! — e il Depretis odierno che a quella medesima Estrema Sinistra fa promesse e moine, dà assicurazioni, ammicca coll'occhiolino e con essa s'impegna di far votare la riforma amministrativa, e da essa si ripromette concorso di idee, aiuto di eloquenza e di voto!

Ma un dì occorreva al Depretis amicarsi la Destra, e allora conveniva rimbrottar aspramente i radicali della Camera. Oggi, a Convenzioni approvate e vigenti, dopo avere compromesso i moderati coi continui voti poisai strappati loro con ogni fatta di arti, oggi, mentre la Maggioranza minaccia di sfasciarsi, si vede opportuno di accarezzare e sollecitare l'Estrema Sinistra.

Così il trasformismo del Depretis, dondolandosi dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, continua sempre a segnare quel moto perpetuo, quell'instabilità perenne che sciupa ogni programma, ogni distinzione di parti, e scolorisce completamente la maggioranza che lo sostiene, o fors'anche la colorisce di tutti i colori dell'iride, dal rosso al bianco, al blu e al giallo.

***

Non bastano le carezze fatte dal Depretis in piena Camera; altre insinuazioni e altre insistenze si fanno dai capoccia ministeriali per attirare i membri principali della Estrema Sinistra.

— In fin dei conti, loro si dice, voi che non potete pretendere ad afferrare il potere, voi che siete egualmente lontani dal Governo darí Depretis o vengano Cairoli e Zanardelli, voi dovete sovrattutto badare alle vostre convenienze. Orbene, i Cairoli e Zanardelli avranno mercè a tenersi in piedi essi stessi, altro chi favorire i radicali; anzi costoro, per smentire le loro origini e le loro simpatie personali d'un tempo, dovranno di necessità maltrattarvi più di qualunque altro. Ricordatevi, si soggiunge, che i fatti di piazza Sciarra furon compiuti sotto lo Zanardelli; e giammai i radicali ebbero tanto a dolersi del Governo che quando vi appartenevano *quegli altri*.

« Invece il Depretis è tutt'altra cosa! Badate un po' come vi lascia tranquilli!! E poi egli vi darà la legge comunale e provinciale con un suffragio universale che magari comincierà a mettere i Consigli comunali e provinciali delle città più grandi nelle mani dei democratici... E poi, e poi, lasciate fare a lui, al Depretis, che è santo vecchio...

« E voi altri, di Lombardia, pensate un po', colla nuova legge comunale e provinciale (sempre quella) e il nuovo suffragio allargato, come potrete ripicchiare di santa ragione addosso a quei moderatoni milanesi che hanno invaso il Consiglio comunale e i pubblici Istituti di credito, e ve ne hanno cacciati voi, liberali e democratici.

« Lasciate che duri Depretis, sostenetelo... o forse basta che non votiate contro di lui. Non vi domanda sacrificio enorme: lasciate solamente la Camera, astenetevi dal combatterlo, allontanatevi...»

***

E così si cerca oggi di accalappiare la Estrema Sinistra, per condurla a votare d'accordo colla Estrema Destra: — Alessandro Fortis con Marco Minghetti!

La cosa sarebbe carina davvero, ma non dovrebbe far stupire col trasformismo.

***

Però le cose pare non vadano così lisce.

Molti della Destra sono sdegnati di queste arti; e le carezzanti promesse fatte sabato dal Depretis all'Estrema Sinistra li hanno disgustati.

Lasciamo stare che i così detti agrari e i moderati lombardi prevedono il colpo e ne sono impauriti.

***

Ma gli artifizi, gli stratagemmi, le promesse per acquistare, per confermare, e per riaccaparrare voti non si limitano a quello che abbiamo detto, nè coi soli membri dell'Estrema Sinistra.

Son molti i titubanti, molti che, stanchi, sfiduciati, minacciano disertare le file ministeriali.

Costoro sono circuiti in tutti i modi: — Ma voi credete che Depretis pericoli? È più saldo che mai. Vedete! Ha una cinquantina, una trentina, un centinaio almeno di voti di maggioranza!

E lì ai più facili e ai creduloni si sciorinano certe liste e certi elenchi di deputati ministeriali... da far rabbrividire.

Hanno iscritto fra i ministeriali — per darla bere ai loro, incoraggiare i timidi e far credere alla loro vittoria — hanno computato fra i ministeriali perfino chi vi scrive la presente. Figuratevi!

***

E poi la moneta corrente sul mercato parlamentare, offerta con grande abbondanza dai trasformisti, è *la nomina a senatore*.

Fanno i conti con grande sicurezza e facilità.

— Vedete: i senatori erano 353, oggi sono ridotti a 310; 43 morti; da 40 a 50 posti nella Camera Alta!

E ognuno di quei 40 o 50 posti è promesso almeno a tre o quattro deputati. A momenti 200 almeno fra deputati ministeriali hanno avuto promessa o sicurezza di esser fatti senatori... se voteranno.

***

E sta bene qui l'aneddoto.

Si parlava tempo fa di una clamorosa diserzione dal campo dell'Opposizione; un deputato era apparso improvvisamente convertito al trasformismo.

— Ma chi sa? come mai? perchè? — tutti si domandavano. E fu risposto lì per lì:

— Gli hanno promesso di farlo senatore!

— Ma come? — saltò su a dire indignato un senatore presente. — O che il Senato è forse diventato un ripostiglio di transfughi e peggio, perchè appena si sente a dire che uno ha mancato di carattere ed ha tradito i suoi principii, subito si afferma che sarà fatto senatore?

È storica!

Il cav. Carlo Antongini.

Borgosesia, 15 febbraio.

Stamane, alle ore 2, esalò l'ultimo sospiro il cavaliere Carlo Antongini, gerente di questa manifattura di lane. Aveva 89 anni, era il nestore degl'industriali, da un decennio presidente di questa Società operaia, del teatro Sociale ed altri Istituti. Domani avranno luogo solenni funerali.

Il paese è profondamente commosso della perdita d'Antongini, che per la sua bontà d'animo, il suo carattere liberale, la di lui munificenza era con ragione chiamato dagli operai il Papà Carlo.

Nel testamento fece lasciti all'Asilo infantile, alla Società operaia ed al teatro.

Sottoscrizione per le feste del carnevale di Torino 1886.

Conte Fernati di Momo L. 30 — G. G., come concorso alla cremazione del babacio, 100 — Bosco e Brilla, Fotografia Nazionale, 20 — Pasana Carlo di Castellalfero, 10 — S. P. Zecchini, 5 — Vittore Giuliano, 10 — N. N., 2 — R. De Angelis, 5 — Ovara, 2 — N. N., 1 — Musso, 5 — Balbati e Rossi, 5 — Luigi Ciocca, 10 — A. A., 1 — Quarasia Gaspare, pristinaio, 5 — T. T. Garibaldi, 10 — G. L. I., 5 — Scanagatti Adelina, 5 — Rina Lucia, 5 — Beccaria Michelangelo, 5 — Taccania Camillo, 10 — Barasso Natale, 10 — Robiolio Carlo, 5 — Vassallo e Comp., 10 — Marasso Luigi, 5 — Mogliai Biagio, 10 — Sroppiana Natale, 5 — Oddi Alberto, 10 — Zubert Ferdinando, 10 — Panighini e Rossi, 5 — N. N., 20 — Maffei Agostino, 5 — Milanesio Giovanni, liquorista, 15 — Bergarino e figli, 5 — Ferliginti Felice, 5 — Villa Giovanni, 5 — Lunardo e Zambelli, 10 — Cavallo Maurizio, 5.

Biglietti di Banca che decadono.

I biglietti di Banca anteriori al Consorzio ed a quelli consorziali terminano di valere al 31 giugno p. v., e ve ne sono ancora in corso per 10,000,000 di lire; essi sono gli antichi della Banca Nazionale, risalgono per la fabbricazione e la circolazione al 1874 ed agli anni anteriori: sono divisi fra i tagli di L. 1, 2, 5, 10, 20, 250, 1000.

Chi ne ha, corra a cambiarli perchè scaduto il termine s'intendono prescritti a favore dello Stato.

Il risparmio in Italia.

I risultati delle indagini statistiche sul risparmio in Italia, pubblicati oggi, fanno ascendere a 1 miliardo e 807 milioni il capitale immobilizzato.

Negli ultimi anni il credito dei depositanti è aumentato di 607 milioni.

Una grave sventura colpiva ieri l'altro la famiglia del nostro egregio amico e collega avv. Giuseppe Depanis. Il di lui zio materno, signor

Michele Maloria,

d'anni 55, ex-ufficiale di cavalleria, cessava di vivere dopo lunga malattia sopportata coraggiosamente.

Ieri la salma del Maloria, circondata dai parenti e da numeroso stuolo di amici, venne accompagnata all'ultima dimora fra il rimpianto generale.

Mandiamo ai congiunti dell'estinto sentite condoglianze.

La Redazione.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 16, *ore 4,5 pom.* — Il cardinale Jacobini, segretario di Stato, è malato piuttosto gravemente. Lo assiste il Pontefice in persona.

— I negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio e navigazione franco-italiano incontrano gravissime difficoltà. Si teme non impossibile che vengano sospese le trattative.

— Lo sciopero dei cocchieri continua. Soltanto una ventina di botti si sono recate nel pomeriggio sulle piazze. Le guidavano questurini travestiti. Fuori Porta S. Lorenzo sono avvenuti disordini fra i carrettieri. Dovette intervenire la truppa.

— Si dice che l'on. Capponi abbia presentato le sue dimissioni da deputato, motivandole dal disgusto che gli dà il presente ambiente parlamentare.

— L'on. Del Giudice ha presentato una interrogazione sopra i documenti del processo De D'Orides pubblicati ieri dalla *Tribuna*.

ROMA, 16, *ore 8,50 pom.* — Il Consiglio direttivo del Museo artistico, promotore dell'Esposizione dei metalli, ha eletto presidente il deputato principe Odescalchi.

— Monsignor Lavigerie, arcivescovo di Tunisi, verrà a Roma per l'anniversario dell'incoronazione del Papa, che si sta preparando con sfarzo straordinario.

— La Commissione dei vetturini si è dimessa in seguito al rifiuto opposto dalla maggioranza di cessare dallo sciopero.

Lo sciopero dei carrettieri si va allargando, sicchè ne sono impressionati gl'impresari costruttori, a cui manca il materiale da lavoro.

Stasera i carrettieri si adunano per deliberare.

Oggi i carri dell'artiglieria disimpegnavano il servizio della stazione ferroviaria pel trasporto delle merci a domicilio. Domani i carri militari faranno pure il servizio pel trasporto delle pietre alle fabbriche.

Oggi un migliaio di muratori si trovava senza lavoro.

— Giungono notizie di gravi inondazioni in quel di Catanzaro. Sono rovinate parecchie case e vi hanno alcuni feriti.

— Essendo stati sospesi i lavori della ferrovia Eboli-Reggio, Nicotera si è recato a protestare da Depretis. Questi lo rinviò da Genala. Ma Nicotera si rifiutò di andare dal ministro dei lavori pubblici e invece convocò la deputazione meridionale, che decise di presentare analoga interpellanza.

— La Commissione parlamentare incaricata dello studio del progetto per l'ordinamento dello esercito, nella seduta d'oggi ha riconosciuto che la diminuzione di tre battaglioni d'istruzione recherebbe la diminuzione di 850,000 lire. Domenica verranno esaminate le singole proposte.

— Anche Siena ha mandato una Delegazione al ministro Coppino per chiedere il passaggio della sua Università al primo grado.

— Il ministro Coppino ha approvato il parere della Commissione di archeologia di dichiarar monumento nazionale il Santuario di Santa Croce di Bosco Marengo.

— Il *Diritto*, esaminando la situazione del bilancio, dice che ispira sfiducia e disgusto in ogni animo retto. La nostra politica finanziaria, soggiunge, non è nè solida, nè sincera.

— Ha fatto impressione la votazione fatta oggi alla Camera sulla legge pel Credito agrario. La piccola maggioranza ottenuta dal progetto ha un significato eloquente, giacchè hanno votato a favore quasi tutti i membri dell'Opposizione. Quindi risulta che gli avversari della legge sono in seno della stessa pretesa Maggioranza, la quale è ormai sfasciata.

Vuol tenersi conto tuttavia che molti ministeriali hanno votato contro per prestarsi a un gioco di Depretis, che vorrebbe scalzare Grimaldi simulando che l'avversità gli venga dall'Opposizione.

Si crede che domani il presidente Bianchari annunzierà la discussione finanziaria per lunedì.

Frattanto l'agitazione parlamentare si va sempre più accentuando e cresce ogni dì più il malcontento contro quest'Amministrazione, che ci ha ricondotti allo spareggio.

— Ha fatto viva impressione la dichiarazione, fatta oggi alla Camera, in risposta a Del Giudice, dal ministro Taiani, il quale ha confermato l'autenticità del documento pubblicato dalla *Tribuna*, compromettente pel Vaticano.

Nei Circoli politico-giornalistici si assicura che l'on. Taiani, allorchè seppe che era stata sequestrata quella lettera firmata Z, datata da Vienna e diretta al De D'Orides, s'affrettò a mandarla a Depretis, fin dall'agosto scorso, perchè questi, nella sua qualità di presidente del Consiglio e ministro degli interni, assumesse informazioni e prendesse provvedimenti.

Ma Depretis, secondo il suo costume, non ne fece nulla e non rispose neanche.

Intanto la pubblica opinione si domanda se l'autorità se ne starà passiva, in silenzio.

Questa sera i giornali clericali tacciono riguardo a quest'argomento. Soltanto il *Moniteur de Rome* protesta che quella lettera è falsa e calunniosa.

ROMA, 17, *ore 9,5 pom.* — **Le nuove risultanze del processo De D'Orides.** — Il *Capitan Fracassa* pubblica un nuovo carteggio di De D'Orides nel quale si chiedono categoriche informazioni tecniche militari.

Si accenna ad un ufficio di redazione segreto, e si indicano diversi indirizzi fra cui uno di Perugia.

Il *Diritto*, la *Riforma* e la *Rassegna* chiedono che si faccia la luce sopra questa faccenda.

Solo il giornale ufficioso di Depretis chiama ridicoli i sospetti sul Vaticano.

Quel foglio dice che la lettera di Vienna pubblicata dalla *Tribuna* è un tranello per aviare l'istruttoria del processo.

Soggiunge che De D'Orides crede questa lettera un tiro di qualche suo nemico per aggravarlo.

Il giornale depretino soggiunge che il procuratore del Re ordinò di procedere la via giudiziaria contro i giornali che hanno pubblicati i documenti del processo.

Insinua poi che la pubblicazione di quei documenti provenne dal collegio degli avvocati a cui sta a capo l'avv. Bonacci, avverso a Taiani.

Si commenta il fatto che nel resoconto ufficiale della seduta della Camera di ieri sia stato inserito che il ministro Taiani deplorò la pubblicazione del documento, fatta dalla *Tribuna*, mentre il guardasigilli non deplorò affatto, soltanto disse che riserbava il suo apprezzamento.

ROMA, 17, *ore 9,10 ant.* — Oggi è all'ordine del giorno il progetto di modificazione alla legislazione sugli scioperi. Sono inscritti per parlare ventun oratori. Fra gli altri anche Sbarbaro, che parlerà in senso favorevole.

— L'*Opinione* ha un notevole articolo sulla politica di Bismarck verso il Vaticano.

Questo giornale spera che l'Italia non imiterà il gran Cancelliere germanico come non lo imitò quando Bismarck ebbe a propugnare le leggi sul *Kultur Kampf*.

— Continua lo sciopero dei carrettieri. Ieri sera gli impresari costruttori si sono adunati e hanno deliberato di ricorrere all'autorità perchè questa provveda.

Avendo alcuni manifestato opinione favorevole ai carrettieri, si dice che la Questura li abbia avvertiti che li arresterebbe come istigatori.

Gli scioperanti cercavano un teatro per tenervi oggi un comizio. Non lo trovarono.

Frattanto i vetturini protestano che insisteranno fino all'ultimo.

Ieri i disordini aumentarono. Alcuni omnibus e carrozzelle che facevano servizio furono colpiti da sassate.

Stamane circolano alcuni carri di imprese private scortati da soldati di cavalleria.

Il *Messaggiero* invita gli scioperanti a desistere dallo sciopero, confidando nella giustizia.

— Fuori Porta Pia cadde la vôlta di un palazzone in costruzione.

Due muratori ed una donna rimasero morti, due furono altri feriti gravissimamente.

Si attribuisce la responsabilità della disgrazia al sorvegliante dei lavori.

— La fiera dei vini verrà inaugurata il giorno 27 corrente.

ROMA, 16, *ore 3,30 pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 16 febbraio*). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono pochissimi.

Dei ministri sono presenti gli onor. Depretis, Grimaldi e Magliani.

MAGLIANI presenta una relazione della Commissione permanente per i provvedimenti relativi alla abolizione del corso forzoso, ed un progetto di legge per una proroga di tre mesi per la legge del catenaccio.

Quest'ultimo progetto di legge viene rinviato alla Commissione dell'*Omnibus* finanziario.

COPPINO presenta un progetto di legge per la conservazione di monumenti ed oggetti d'arte.

Si riprende quindi la discussione sul progetto di legge pel credito agrario all'art. 24.

SCIACCA vorrebbe estendere l'autorizzazione di esercitare il credito agrario a tutti gli Istituti di emissione.

PAVESI, relatore, accetta la proposta.

GRIMALDI crede che l'art. 24 quasi è compilato, comprenda naturalmente tutti gli Istituti di emissione.

MICELI insiste sulla necessità di fare dichiarazioni esplicite, avendo il Consiglio di Stato altra volta negato ai Banchi di Sicilia e di Napoli di esercitare il credito agrario.

(Agenzia Stefani).

Fanno osservazioni VOLLARO e DILIGENTI.

LUZZATTI e GRIMALDI rispondono non comprendersi le Casse postali, perchè hanno un ordinamento speciale e non il carattere di Istituti di credito.

MICELI prega di studiare l'argomento.

Approvasi l'art. 25.

SOLIMBERGO propone un nuovo articolo 26, cioè: « I sopradetti Istituti e Casse, singoli o consociati, sono altresì autorizzati a contrattazione di mutui di cui al titolo secondo della presente legge. »

Il ministro e la Commissione accettano e la Camera approva questo e l'art. 27 parimenti proposto da Solimbergo come segue: « Il Governo può concedere, mediante regio decreto in conformità della presente legge, ai suddetti Istituti e Casse, singoli e consociati, l'emissione di cartelle agrarie ammortizzabili e portanti interesse fino all'ammontare di 5 volte il loro capitale versato o specialmente all'uopo assegnato, purchè dimostrino di possedere crediti ipotecari per un ammontare eguale alla metà del capitale versato. »

Approvansi gli articoli 28, 29, 30 e 31 relativi all'esercizio di crediti ed all'emissione di cartelle.

Approvasi l'articolo aggiuntivo proposto da Lucca cioè: « Gli Istituti e le Casse possono cedere a sua spesa i loro crediti ad Istituti o Casse aventi facoltà di emissione di cartelle agrarie, in corrispondenza dei mutui ceduti; potranno questi ultimi emettere cartelle agrarie oltre il limite di cui all'art. 26. »

Approvasi l'articolo aggiuntivo Miceli: « Le competenze dei conservatori delle ipoteche e dei notari per tutte le operazioni della presente legge sono ridotte alla metà. »

Approvasi l'articolo di Sciacca della Scala: « Il Governo può concedere, mediante regio decreto, agli Istituti di emissione l'esercizio delle operazioni tutte di credito di cui la presente legge. »

Approvasi l'articolo di Cocco Ortu e Pais: « Il Governo può autorizzare i Monti Nummari e frumentari a convertirsi in Istituti singoli o consociati del credito agrario. »

Approvansi le disposizioni transitorie.

Procedesi alla votazione segreta su questa legge.

Chiuse le urne, proclamasi approvato il progetto con 114 voti contro 97.

Annunziansi interrogazioni di GAETANI, LAURENZANA ed altri sui *motivi dello scioglimento del Consiglio comunale di Sessa-Aurunca 27 giorni dopo le elezioni suppletive*; di VELINI *sulle cause del ritardo nella costruzione del carcere giudiziario di Varese*, e di DEL GIUDICE *sull'autenticità di un grave documento giudiziario pubblicato da un giornale di Roma*.

TAIANI risponde che la pubblicazione corrisponde all'originale.

DEL GIUDICE fa voti che il Governo sappia vegliare e provvedere.

Levasi la seduta alle ore 5,55.

NAPOLI, 16, *ore 12,10 pom.* — Il Comando del dipartimento marittimo di Napoli ha ricevuto dal Ministero ordine di preparare nel termine di otto giorni i viveri necessari alla squadra del Mediterraneo per la durata di quaranta giorni.

Queste provviste verranno trasportate dal *Conte di Cavour*.

La *Vedetta* ha imbarcato munizioni per le nostre navi che si trovano nella baia di Suda (Candia) per la dimostrazione navale contro la Grecia, ed è partita per quella destinazione.

VENEZIA, 16, *ore 2,35 pom.* — Stamane, alle ore 10, è incominciato alle nostre Assise il processo contro i 22 cittadini mantovani, imputati di cospirazione contro la sicurezza pubblica e di eccitamento alla devastazione, al saccheggio ed alla strage in parecchi Comuni della provincia di Mantova.

Costituita la Giuria, si passò alle solite formalità.

Gli imputati contumaci sono tre: Sala Cesare, contadino, Rochinger Edoardo e Brera Vittorio.

Degli imputati presenti, due sono a piede libero, cioè il Brunoni ed il Tivinini. Sbroffani si costituì in carcere solo il giorno 14 corrente; un altro si costituì il 1° gennaio 1885, gli altri vennero arrestati tra il 25 ed il 31 marzo dell'anno scorso.

Presiede la Corte il cav. Scaranzi; siedono giudici i signori Poli e Grasselli; rappresenta il Pubblico Ministero l'avv. Messadri.

Il Collegio della difesa è composto degli avvocati Aporti, Alesina, Araldi, Caratti, Monselise, Rocca, Ferrari, Battaglia, Feder, Alessandri, Ferri, Villanova, Sacchi, Pavia, Ceneri.

La rimanente parte dell'udienza venne spesa nella lettura dell'atto d'accusa.

ROMA, 16 (*Ag. Stef.*). — La Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale invita gli industriali e commercianti a voler, colla massima sollecitudine, trasmettere le loro risposte agli interrogatorii della Commissione e le loro osservazioni sulla vigente tariffa doganale. La Commissione non potrà tener conto dei desiderii e delle proposte che le pervenissero dopo la prima metà del p. v. marzo.

Estero.

TRIESTE, 16, *ore 2 pom.* — Fra le più grandi acclamazioni il Consiglio comunale ha rieletto podestà di Trieste l'avv. Bazzoni.

PARIGI, 16, *ore 8,50 pom.* — Si dice con molta insistenza che il progetto d'una Esposizione universale pel 1889 è quasi abbandonato.

Assicurasi che una interrogazione sarà presentata giovedì alla Camera per provocare una dichiarazione del Governo.

PARIGI, 16 (*Ag. Stef.*). — Assicurasi che il generale Billot si nominerà ambasciatore a Pietroburgo.

CAIRO, 16 (*Ag. Stef.*). — Ieri si tenne una nuova Conferenza tra il khedive, Wolff e Mouktar-pascià. Non constatasi alcun progresso nei negoziati.

FILIPPOPOLI, 15 (*Ag. Stef.*). — Ieri fu ordinato il richiamo del contingente degli uomini dai 18 ai 30 anni, ingiungendogli di raggiungere al più presto possibile i reggimenti in Bulgaria.

MADRID, 16 (*Ag. Stef.*). — Il bastimento naufragato alle isole Baleari chiamasi *Agostino Kepello*. Il console d'Italia fa ricercare l'equipaggio scomparso.

PANAMA, 16 (*Ag. Stef.*). — Il generale Santo Domingo Dila, capo del Governo sotto il nuovo regime, è arrivato. Credesi la pace assicurata e la situazione politica divenuta normale.

FILIPPOPOLI, 16 (*Ag. Stef.*). — Il principe è atteso stasera.

PIETROBURGO, 16 (*Ag. Stef.*). — Il *Journal de St-Pétersbourg*, a proposito della recente circolare turca, dice che se la circolare esiste realmente, l'accordo è possibile sul primo e secondo punto, poichè la Porta constata: 1° Che il rinnovamento dei poteri del governatore della Rumelia è soltanto una questione di forma, benchè la Russia sia di altro avviso; 2° Che le modificazioni dello Statuto rumeliota devono stabilirsi d'accordo colle Potenze. Circa il terzo punto, riguardante l'accordo militare, è contrario al diritto pubblico in Oriente. Infatti i paesi cristiani vassalli del sultano non furono mai obbligati a fornire contingenti alla Turchia; la subordinazione dell'esercito bulgaro sarebbe contraria al trattato di Berlino e il principe Alessandro non aveva qualità per consentirvi. Oltre alla questione di principio, la subordinazione dell'esercito bulgaro può destare in Oriente molte passioni, avere conseguenze gravi e produrre lotte fratricide. In nessun caso la Russia, che liberò la Bulgaria, può ammettere che un esercito bulgaro si chiami a tale missione. Se si è potuto dimenticare a Sofia, non ignorasi altrove.

ATENE, 16 (*Ag. Stef.*). — Dicesi che l'Inghilterra abbia fatto nuove pratiche invitando la Grecia a disarmare. La Germania avrebbe fatto una comunicazione simile. Assicurasi che le navi delle Potenze incrociano fra Candia e Cerigo per impedire uno sbarco eventuale dei Greci a Candia. Credesi che la Russia difenderà gl'interessi ellenici. Credesi generalmente che la Grecia resterà armata, insistendo sui suoi reclami.

NEW-YORK, 16 (*Ag. Stef.*). — Secondo notizie dall'isola di Bonaventura, basso Canadà, 200 canadesi francesi saccheggiarono i magazzini della città di Paspebiac, impadronendosi della farina e di altre derrate. Attendonsi nuovi disordini. I fiumi straripati a Newengland cominciano a rientrare nel loro letto. Le perdite dalle inondazioni sono calcolate a parecchi milioni di dollari. Parecchie migliaia di persone sono senza nelle vicinanze di Boston.

PARIGI, 16 (*Ag. Stef.*). — Si smentiscono le nomine di Bourée al Madagascar e di Tulasse a Venezuela.

VIENNA, 16 (*Ag. Stef.*). — *Camera dei deputati.* — Discutesi il progetto presentato dal Governo pel riscatto della ferrovia di Duxbodenbach in Boemia.

Steinwender, presentando alcuni documenti, fa accuse di carattere personale contro il ministro del commercio. Questi, rispondendo energicamente, qualifica le asserzioni di Steinwender per pure calunnie, come lo proverebbe dinanzi al Tribunale.

BUENOS-AYRES, 16 (*Ag. Stef.*). — Notizie da Montevideo constatano che il movimento rivoluzionario estendesi nell'Uruguay.

WASHINGTON, 16 (*Ag. Stef.*). — La Commissione per la coniazione dell'argento ha deciso, con 7 voti contro 5, di redigere una relazione disapprovante il progetto della coniazione libera illimitata.

Il *New-York Herald* dice che la deliberazione della Commissione mette fine momentaneamente agli sforzi per giungere ad una transazione. La questione per la sospensione della coniazione o della libera coniazione si presenterà ora nettamente dinanzi alla Camera.

LIVERPOOL, 16 (*Ag. Stef.*) — Tutto un lato del fabbricato dell'Esposizione navale, attualmente in costruzione, si è sprofondato nel pomeriggio; 18 operai furono gravemente feriti e parecchi sono morti.

ATENE, 16 (*Ag. Stef.*). — Il ministro della Germania rimise a Delyannis una nota di Bismarck insistente pel disarmo della Grecia.

LONDRA, 16 (*Ag. Stef.*). — Il *Daily News* afferma che, dopo l'arrivo di due navi per rinforzare la squadra inglese a Suda, le operazioni saranno immediatamente cominciate affine di mettere fuori di combattimento la flotta ellenica.

Assemblea del Banco Sconto e Sete.

Anche ieri, nel grande salone della Borsa, aveva luogo un'assemblea: quella degli azionisti del Banco Sconto e Sete della nostra città.

Presiedeva la riunione, composta di 80 azionisti, rappresentanti 30,070 azioni, il cav. Emilio Mylius.

La relazione sull'andamento del decorso anno pose in rilievo le seguenti cifre:

Utili netti dell'esercizio 1885, L. 2,726,880 22.

Di tali utili si propose il riparto nel modo seguente:

Interessi dell'anno 1885 da pagarsi sulle 100,000 azioni in circolazione, L. 500,000.

Interessenza al Consiglio di amministrazione, al Direttore e personale del Banco, secondo lo statuto, L. 222,098 02.

Dividendo proposto in L. 20 per azione sulle centomila azioni in circolazione, L. 2,000,000.

Approvata la relazione ed il riparto utili, si passava alla nomina dei sindaci ed amministratori.

Riescirono eletti:

Amministratori: Mylius cav. Emilio — Noli grand'ufficiale Corrado — Alinaia ing. comm. Filiberto — Caranti comm. Biagio — Montù Roberto.

Sindaci: Chiesa cav. Felice — Maspero Giuseppe — Beltrame comm. Marco.

Supplenti: Lanzone Carlo — De Planta Adolfo.

BORSA UFFICIALE 17 febbraio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 97 55

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 95 43.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 64 30.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 63 —.

Hambro — prezzo normale 100 25

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 951 50 f.c.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 246 246 f.c.

Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in l. 408 f.c.

Az. Manifatt. lane Borgosesia — C. del matt. in l. 406 f.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 90	100 95	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 06	25 08
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 11	25 14
Germania +3 1/2	— —		breve 122 3/8	122 5/8
			lungo 122 5/8	122 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 febbraio. — Il risultato della Borsa di Parigi d'ieri non corrispose all'aspettativa.

Apertura abbastanza sostenuta:

84 92 1/2, 81 90, 109 60, 97 50.

Inglese 100 15/16.

Riportorto sull'Italiano centesimi 8.

Chiusura ufficiale alquanto migliore:

84 47 1/2, 81 97 1/2, 109 62 1/2, 97 65.

Inglese 100 15/16.

Prezzo di compensazione dell'Italiano 97 50. Riporto medio cent. 9 1/2.

Alla sera sul Boulevard tutti i fondi perdevano da 5 a 10 centesimi. Ecco gli ultimi corsi:

84 40, 81 87 1/2, 109 57 1/2, 97 55.

Inglese 101.

I telegrammi particolari non danno nessuna ragione del movimento di reazione della sera. Le notizie dei Balcani sono sempre molto confuse. La verità bisogna aspettarla dal tempo, e siccome gl'interessi della questione d'Oriente toccano le grandi Potenze, e si avvicina il tempo in cui gli avvenimenti possono prendere una grande importanza, molti credono che sia questo il vero momento di ascoltare i consigli della prudenza.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi fu abbastanza animata, ma però con tendenza piuttosto ai realizzi. L'avvenire non è chiaro, e come abbiamo detto più sopra, molti preferiscono alleggerire la loro posizione.

Rend. f.c.	97 75, 97 70	Banco Scon.	459 —, 459 —
Ren. cont.	97 65, 97 60	Credito Tor.	304 50, 304 —
Banca Naz.	2215 —, nom. —	Fond. Ital.	346 —, 346 —
Mobiliare	953 —, 951 —	Sued.-Mil.	246 —, 245 50
Banca Tor.	815 —, 814 —	Esquilino	245 —, 244 —
ex-v 28 25		Borgosesia	406 —, 405 —
Tiberina	698 50, 697 50	Cartiera	410 —, 409 —
Meridionali	690 —, nom. —	Sicula	535 —, 534 —
Mediterr.	582 — 580 —	Veneta	303 —, 302 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 16 febbraio (*sera*)		15	16
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 75	47 25
» per marzo	»	47 93	47 50
» a 4 mesi da marzo	»	48 25	47 80
» a 4 mesi da maggio	»	49 10	48 80
Zucchero ... 88 disp. (**)	»	34 —	34 25
» raffinato scelto disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	39 75	39 25
» id. a 4 mesi da maggio	»	41 50	40 75

Liverpool, 16 febbraio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani prezzi debolmente sostenuti.

Cotoni Surate prezzi calmi.

Importazione della giornata balle 25,000.

Havre, 16 febbraio (*sera*).

Cotoni. — Vendute balle 1400.

Mercato con buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 10,000.

Mercato debole.

Manchester, 16 febbraio (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 16 febbraio (*sera*).

Frumento — Importazione	Quint.	9341
— — Vendite	»	1500

Mercato calmo, prezzi migliori a favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150 tela perduta.

(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

ITALIA

I provvedimenti finanziari

I nuovi aggravi

A compensare la minor entrata prodotta dalla diminuzione del prezzo del sale e dell'imposta fondiaria, il ministro Magliani pensò di provvedere aumentando notevolmente i dazi d'entrata della tariffa doganale sul caffè, lo zucchero, la cioccolatta, i siroppi, il tabacco, le tasse sulla fabbricazione dello zucchero, del glucosio, degli alcool, elevando la tariffa di vendita dei tabacchi fabbricati dallo Stato, rimaneggiando (il che vuol dire aumentando), alcune tasse di registro e bollo e sulle lotterie.

La Commissione, vistane la necessità, approvò in massima il concetto di questi aggravi, osservando che la terra e l'industria agricola, che furono finora prese a base dell'ordinamento tributario in tutti gli Stati europei, non possono ormai più considerarsi come le principali risorse della pubblica finanza; il capitale non solo monetario ed industriale, ma intellettuale d'Europa rappresenta ormai per le finanze una delle sorgenti più copiose delle pubbliche entrate.

La relazione dell'on. Branca osserva pure come uno dei principali fattori della pubblica economia lo si ha nel nuovo sistema politico militare creato in Europa dopo il 1870. In tutta Europa, ormai, secondo le statistiche più moderate, di sole forze terrestri si consumano ben 5 miliardi di spese, mentre nel 1870 non se ne consumavano che la metà, e nel 1848 solo un miliardo e mezzo. Questo aumento favoloso di spese improduttive fa sentire il suo peso immane su tutta l'economia pubblica. A questo calcolo delle spese bisognerebbe ancora aggiungere quello delle forze produttive che si disperdono.

Orbene, è naturale che questo sistema politico militare abbia per conseguenza mutato il sistema tributario e doganale di tutta Europa. Gli Stati tendono a diventare più o meno protezionisti per poter far fronte alle enormi spese. Le grosse spese richiedono grosse imposte; esaurite le tasse e le tariffe ragionevoli, occorre escogitarne di gravose ed eccessive.

In base a queste considerazioni, la Commissione ha giudicato che, poichè si dovranno dare entrate compensative, fossero da accettarsi gli aggravi proposti, eccetto le modificazioni sul registro e bollo.

***

Tra gli aumenti di dazio che trovarono men favorevole suffragio nella Commissione (quantunque essa abbia poi riconosciuto di doverli accettare), vi furono quelli sullo zucchero e sul caffè.

Si pensò non esservi tugurio di montagna in cui non si trovi un cartoccino di zucchero quale elemento medicinale. Si osservò che il caffè misto al latte è la zuppa quotidiana della prole operaia delle città. Si considerò che l'uso del caffè è considerato dagli igienisti come il miglior mezzo per impedire l'estendersi dell'alcoolismo e come uno stimolante per l'energia individuale e le facoltà intellettive.

Si osservò, specialmente, che i dazi già gravi su queste derrate diventano gravissimi quando si consideri che lo zucchero viene a sopportare 78 centesimi per chilogramma di imposta, mentre il suo costo effettivo resterebbe inferiore a centesimi 50, e così viene a sopportare una tassa del 160 per cento. Parimenti pel caffè, a parte le qualità sopraffine, mentre il suo prezzo effettivo di costo nel commercio oscilla secondo le varie qualità e provenienze da 80 centesimi a 2 lire il chilogramma, viene a sopportare una tassa unica di lire 140, cioè un'imposta del 180 per cento sulle qualità infime, che va riducendosi al 70 per cento sulle qualità migliori, e si abbassa ancora al 50 per cento per le qualità sopraffine.

Malgrado ciò, i proposti aumenti furono accettati per parecchie ragioni.

Spigolato come è il nostro campo finanziario, in guisa da lasciar poca messe a nuove tolte fiscali, non poteva negarsi che l'aumento proposto sullo zucchero e sul caffè era giustificato dal rapido decrescere del costo di produzione della merce. Difatti, nel passato in generale l'aumento del dazio è stato solo in parte pagato dai consumatori, il resto essendo stato compensato dal ribasso progressivo dei prezzi sul mercato. Ed invero, quando si consideri che dopo il Catenaccio lo zucchero si offriva sulle grandi piazze italiane con lieve oscillazione da lire 120 a 122 il quintale, cioè a prezzo minore di quello che si vendeva dieci anni addietro, quando il dazio era mitissimo, apparisce evidente che, per quanto altissima la ragione del dazio, esso facilmente si confonde innanzi al consumatore col prezzo della merce, la quale non subisce spostamenti o lievissimi.

Lo stesso può dirsi del caffè. Anzi, se per lo zucchero la produzione ha raggiunto il suo estremo limite, secondo i più competenti, al punto da ingenerare una crisi nei paesi di maggiore produzione, e quindi qualche rincaro potrebbe temersi per l'avvenire, pel caffè le previsioni più probabili accennano a maggiori diminuzioni nel costo della merce, sia rispetto alle spese di produzione, sia rispetto alla spesa di trasporto.

A rendere poi accettabili questi aggravi sugli zuccheri e sul caffè, si aggiunse la considerazione che essi non sono produzioni indigene.

L'incidenza della tassa su queste derrate, se può turbare i consumi, non ha alcun riverbero sulla produzione. Ora, un paese già tanto gravato di tasse, che pel sistema politico-militare europeo, cui partecipa, non può veder prossima l'era di un più mite sistema tributario, e che vede, se non compromesso del tutto, certo fortemente intralciato il suo progresso economico dal grave fardello impostogli, deve preferir le tasse che hanno punto o pochissimo riverbero nella produzione nazionale.

Si rallenti pure lo sviluppo del consumo dello zucchero e del caffè, non potranno certo esserne lieti i consumatori, ma nessuna zolla di terra italiana resterà per questo meno produttiva, nè questa restrizione potrà esercitare alcuna influenza sulla richiesta e sul salario degli operai.

Quanto allo zucchero indigeno, gode già della protezione di L. 20 per quintale, e con tutto ciò non si contano in Italia che due fabbriche di qualche importanza. Del resto, se è vero che la barbabietola può prodursi in abbondanza su alcune terre italiane, è altrettanto vero che esse sono capaci di coltivazioni assai più rimuneratrici. Coi prezzi attuali dello zucchero è difficile possa esservi convenienza ad estenderne la produzione in Italia.

***

Nell'esame dei nuovi aggravi, la Commissione si mostrò più specialmente favorevole a quello sui tabacchi, riflettendo che se evvi genere veramente voluttuario e di cui, date le condizioni del nostro clima, possa sopprimersi e circoscriversi l'uso, non solo senza danno, ma piuttosto con vantaggio della pubblica igiene, è il tabacco. Esso inoltre, eccetto la Svizzera, negli altri paesi che ci circondano e dove si esercita monopolio di Stato, si vende a prezzo più alto che nel nostro paese. La produzione nazionale non è grandissima. La coltivazione, per quanto suscettiva di grande estensione, trova un limite sinora insormontabile nella qualità dei prodotti che, vuoi per ragione di clima, vuoi per ragione degli elementi del suolo, produce qualità scadenti che entrano nella fabbricazione dei tabacchi solo mescolati a foglia americana.

Si poteva temere che questo aggravio non fosse una convenienza per la finanza a motivo della depressione dei consumi che in Italia, tutte le volte che si è toccata la tariffa dei tabacchi, si è sensibilmente avvertita. Ma l'esperienza del passato insegna che, dopo la depressione di un periodo, durata talvolta tre o quattro anni, raggiunto il quinquennio, i consumi riprendono il loro corso normale, quale che possa essere la prima scossa e la perturbazione successiva. Quindi probabilmente dopo il biennio, e certamente dopo il quinquennio, gli effetti della nuova tariffa potranno trovarsi in parte ed in tutto completamente scontati, ed i consumi riprendere il loro corso normale.

Nelle condizioni della vita moderna e in quelle create dal nuovo Stato italiano, vi sono, difatti, dei fattori produttivi di un ulteriore sviluppo nel consumo del tabacco. I principali di questi fattori sono: l'emigrazione, perchè gli emigrati contraggono all'estero l'abitudine del fumare e la conservano quando tornano in paese; il servizio militare, che dà abitudini cittadine a moltissimi campagnuoli; l'aumento del numero degli stipendiati nelle pubbliche amministrazioni e nelle grandi officine, che sono i principali consumatori.

***

La Commissione prefisse ai suoi lavori il criterio generale di accettare i nuovi aggravi rendendoli il meno possibile onerosi allo svolgimento delle industrie del Paese. Perciò temperò la tassa del glucosio da 20 lire della proposta ministeriale a 10, e quella della cicoria da 60 a 50.

Quanto all'aumento della tassa dell'alcool, essa non poteva che considerarlo sotto due aspetti: l'igienico e l'industriale.

Pensando agli abusi che se ne può fare nel consumo, non può negarsi che qualsiasi aumento sull'alcool per la morale, per l'igiene e la buona economia sociale, che ha suo precipuo fondamento nel vigore e nella temperanza dei cittadini, non potrebbe lodarsi abbastanza. Ma dall'altro lato occorre riflettere che l'alcool è pure materia prima di svariatissime industrie, e la sua produzione, e le tasse che possono disciplinarla debbono armonizzarsi con una delle maggiori nostre produzioni agricole, cioè della enologia, la quale apparisce la meno incerta speranza dell'economia nazionale.

L'Italia è uno dei principali paesi vinicoli del mondo ed ha dei vini speciali pregiatissimi coi quali può far concorrenza sui principali mercati e provvedere ai bisogni interni. Ma non si può immaginare fabbricazione di vini con tipi costanti e con metodi industriali senza che indipendentemente dal miscuglio delle uve o di vini l'alcool e lo zucchero non vengano a correggere le disuguaglianze infinite, tra cui, più frequenti, quelle della diversità delle stagioni.

Però se evvi paese in cui esitazione è permessa circa questa imposta ora in voga in Europa, questo è l'Italia, ove la coltivazione della vigna si è sviluppata a dismisura negli ultimi anni, mentre l'industria enologica è appena bambina.

In Inghilterra le tasse sull'alcool sono classificate tra le *tasse attossicanti*, cioè quasi come dazi imposti a materie velenose con le quali la finanza cerchi meno il provento fiscale che il rigido freno imposto alla intemperanza. Ma in Inghilterra non esiste vigna di sorta; e qualche tralcio di vite con uva appariscente si può solo ammirare quale rarità di una serra artificiale. L'Inghilterra è poi il paese che più ha popolazione operaia manifatturiera, che è il terreno più propizio alle invasioni dell'alcoolismo. E queste stesse considerazioni valgono per la Germania, la Russia e l'Austria e pei paesi in generale dove caro è il vino e numerosa la popolazione operaia delle grandi officine.

In Italia invece, paese della vigna e delle frutta, e nella quale scarsi assai sono gli operai manifatturieri in confronto delle plebi rurali, assai meno temibile è l'alcoolismo, mentre grandissimo è l'interesse di incoraggiare i prodotti della vigna.

Perciò la Commissione, accogliendo il proposto aumento di L. 50 sull'alcool, ha cercato di contemperare la tassa colla maggior larghezza da consentirsi all'industria enologica ed alla produzione paesana degli spiriti. Essa ha elevato il rimborso della tassa dell'88 per cento all'intero ammontare per tutti i vini e liquori che si esportano e dell'83 al 93 per cento dell'alcool anidro che si esporti senz'altro miscuglio. Per la seconda categoria si stabilisce che la facoltà data alle finanze di applicare il contatore meccanico, dando l'abbuono del 10 per cento, diventi una facoltà anche pei fabbricanti che possano farne richiesta. Si raccomanda una benigna applicazione delle disposizioni concernenti le distillerie che trattano esclusivamente vini e vinacce ed i distillatori che distillano in minima quantità i prodotti del loro fondo.

***

Fatte queste varianti e riserve, ed invitando con un ordine del giorno il Governo a migliorare la fabbricazione dei tabacchi e studiare un tipo di sigaro da 5 centesimi di buona qualità, la Commissione accettò tutti i provvedimenti finanziari proposti dal Magliani, meno le modificazioni alle tasse di registro e bollo.

Vedremo in altro articolo quali ragioni consigliarono alla Commissione questo importante rifiuto.

Le rivelazioni del processo De D'Orides.

Roma, 16 febbraio.

La gravità del documento che ieri sera ha pubblicato la *Tribuna* e che stamane ha confermato il *Fracassa* pel processo De D'Orides-Vecchi, ha fatto una profonda impressione nel pubblico della capitale e non dubito che l'avrà fatta per tutto il Paese. Non si sa ancora quello che troveranno da rispondere i giornali clericali, se risponderanno; ma checchè trovino essi modo di smentire, il documento sequestrato al De D'Orides, e che figura nell'incartamento del processo, è di tal natura che farebbe vedere la luce anche ai ciechi. E che triste luce! Quando, adunque, la pubblica indignazione già si era scagliata con tanta unanimità contro i traditori della patria che credeva aver scoperti nell'affare della Spezia, non era ancora lontana dal sapere tutta la verità della trama! Ben più distese erano le fila e ben da più in alto si ispirava il tradimento. Dunque, il centro del complotto era in Vaticano!

Un nunzio apostolico, il Vannutelli, lo approvava da Vienna; un consigliere intimo del pontefice, il Galimberti, arricchiva raccogliendo e mandando fuori le notizie; un futuro cardinale, il Boccalini, incoraggiava da Roma la trama, gridando che l'*Italia deve cadere*; un altro monsignore prometteva premi e decorazioni a chi si fosse ingaggiato in questa *guerra contro i briganti*... E, sotto gli auspicii di questi ispiratori il tradimento si allargava impunemente. Non era solo alla Spezia ed a Livorno che si violassero i segreti della nostra marina, ma il corrispondente del De D'Orides gli parla anche delle sue relazioni con Venezia e Napoli. Che cosa farete — gli domanda — se un giorno si smaschereranno le vostre relazioni con Livorno, Spezia, Venezia Napoli? — Nè, per conseguenza, gli agenti dei tenebrosi ispiratori si limitavano a quelli finora arrestati, ma il corrispondente parla di *signori C. B. G. e Gal... i quali hanno corrotto lo stesso funzionario della marina, ma lavorano per loro conto*... — chi sono questi signori che si celano sotto le iniziali? E a che scopo lavoravano *per loro conto*? Forse per esser pronti a servire altri ispiratori? Forse per sfruttare essi direttamente il loro *lavoro* senza intermediari che *incassassero somme importanti*?

Ad ogni modo quel tanto che di questo documento dal processo risulta, è già di una gravità che fa restar pensosi anche i lettori più scettici ed indifferenti, e fa chiedere, come stamane chiede il *Fracassa*, perchè mai, avendo in mano elementi di questa fatta, l'autorità giudiziaria non abbia ancora spinto le sue investigazioni oltre ai tre arrestati che figurano oggidì nel processo. Non c'erano altri da arrestare? E perchè il giudice istruttore si è fermato? Forse perchè parve che negli altri complici del tradimento ci fosse solo l'intenzione e non la possibilità di mal fare? Ma la stessa autorità giudiziaria che, dietro ben più leggieri indizi, anche recentemente ha creduto di poter istituire un processo di intenzioni contro *altri cospiratori* di Stato, come mai, di un tratto, ha sentito la necessità di usare tanti riguardi verso coloro che ben più gravi documenti dimostrano conniventi contro la sicurezza ed il Governo del nostro Paese? E costoro, per giunta, non si sono limitati al campo delle intenzioni, ma essi sono discesi ai fatti, e li hanno compiuti, e Dio sa fino a che punto saranno riusciti ad estendere la loro sfera di azione, suscitando e moltiplicando i traditori a loro somiglianza!... Perchè dunque contro tutti costoro non si è fatto alcun atto? L'ombra del Vaticano potrebbe mai proteggerli contro le leggi nostre? In verità la pubblica opinione è troppo impressionata perchè non reclami qualche schiarimento!

La lettera da Vienna pubblicata dalla *Tribuna* è la seguente:

Caro conte,

Rimango ancora qualche giorno a Vienna. Ho già avuto un lungo colloquio con uno dei funzionari più distinti del Gabinetto. Ho anche visto il Nunzio ed il signor conte R... Essi sono incantati del vostro zelo, ma temono qualche sorpresa, perchè siete un poco leggiero, caro amico.

Quando si eseguiscono cose simili bisogna stare in guardia. Voi vi fidate troppo della posta italiana. Cosa fareste se un giorno si smascherassero le vostre relazioni con Livorno, Spezia, Venezia, Napoli, ecc.? Vi arresterebbero senza pietà.

Sono, del resto, contentissimo, che anche il signor... si mescoli un po' troppo nei nostri affari. Esso lavora per conto proprio, come anche i signori C... B... G... e Gal... che hanno corrotto lo stesso funzionario del Ministero della marina, che fornisce ad essi le stesse cose come a noi.

Mi si scrive da Parigi che il... lavora direttamente per il signor M. G. a Parigi, che trasmette i suoi rapporti regolarmente al signor M. ... Questi gli ha accordato delle somme importanti, in modo che il signor Gal... si trova molto bene. Egli ha la fortuna di passare per un buon amico dell'Italia. Non lo sospettano affatto . . .

Infine egli ha un piede al Quirinale. Perchè non imitate voi il suo esempio? Bisogna saper tutto.

Cercate qualche nuova conoscenza anche a Firenze nell'Istituto topografico in riguardo alla cartografia. Perchè abitate voi ancora a Roma? Prendete il vostro domicilio piuttosto a Livorno o a Spezia. I rapporti di V. non bastano più.

Bisogna sapere dei dettagli sulla costa R...ò e N...ò. Avete capito? Il vostro rapporto sopra il M...i ha piaciuto molto e vi rimetterò altri fondi. Vorrei sapere altri schizzi sull'Ari... di cui già vi parlai nel mese di maggio. Verso la fine del mese andrò a vederti. Allora noi combineremo tutto, poichè certe cose non sono fatte per la penna.

Avete visto Boc...? Egli mi scrive che il P... è incantato dell'opera nostra.

Egli mi dice che si deve affrettare la soluzione. L'Italia deve cadere. Bisogna combatterla con le sue proprie armi. Contro i briganti è permessa qualunque arma. Ho a cuor noi. L... mi ha promesso una decorazione; l'aspetto.

Quanto al signor L. Gal... rimpiango che egli ci abbia abbandonato per causa di B... Perchè non lavora egli più con noi? Io pagherei ogni somma che lui esige. Ma i suoi rapporti devono passare per le mie mani. Egli avrà la mia premiata lettera sotto il nome convenuto. La mia ultima gli deve essere rimessa dal sig. Abate C...

Raccomandate sempre le vostre lettere affine di evitare lo smarrimento. Se avete delle cose importanti telegrafatemi e verrò a prendere personalmente.

Tanto cose. X.

Vienna, 15 agosto.

Vi sono dopo questo altri documenti, la cui importanza però appare molto minore.

I sentimenti del Paese.

Riceviamo da Demonte, uno dei più importanti Comuni del Collegio di Cuneo I, la seguente significantissima lettera:

Egregio signor redattore-capo,

Avete pubblicata la lettera da me inviata alla *Tribuna*, e ve ne ringrazio. Il mio giudizio ha trovato una favorevole eco dentro e fuori del nostro Collegio, e pur nondimeno le aggressioni alla onorabilità politica dell'on. Giolitti non sono cessate. Era necessario sorgesse una voce della mia ben più autorevole a difendere l'opera dell'on. relatore della Minoranza, ad applaudirne la condotta, a confortare i nostri rappresentanti nella imminente grande battaglia parlamentare.

Questa voce si è fatta sentire. Ieri ebbe luogo l'annuale banchetto della vecchia Società operaia. In fin di tavola, dinanzi a circa cento soci, l'egregio presidente Eugenio Viglietti, dopo aver constatata coll'appoggio di cifre e di dati la crescente prosperità del sodalizio, si fece interprete dei loro sentimenti patriottici, e fra incessanti applausi bevve al Re, alla patria, a quel manipolo di soldati che è costretto a lottare laggiù, in Africa, non contro un nemico degno del suo valore, ma contro gli assalti di un clima micidiale.

L'uditorio era elettrizzato dalle ascoltate parole del suo presidente; potete quindi immaginarvi il subbisso d'applausi da cui fu coperto subito dopo il mio brindisi ai deputati di Cuneo. La difesa che io feci dell'evoluzione parlamentare dell'on. consigliere di Stato fu accompagnata da ogni parte della sala da incessanti grida di « Viva Giolitti! »

E fu con reiterate e prolungatissime acclamazioni che fu approvato un indirizzo che, letto seduta stante, sarà subito inviato ai deputati del nostro Collegio. Non sarà superfluo che io ve lo trascriva nella sua integrità:

« La Vecchia Società operaia di Demonte, radunata in fratellevole annuale banchetto;

« Rammemorando con grande compiacenza l'attività, la diligenza, la saviezza dei benemeriti rappresentanti del I° Collegio di Cuneo;

« Ricordando che domani incomincia alla Camera la discussione del bilancio delle finanze, e che sarà inevitabile una grande battaglia parlamentare tra i partigiani dell'esposizione finanziaria e quelli della contro-relazione della Commissione del bilancio;

« Lieta che la controrelazione stessa sia opera dell'on. Giolitti, il quale ad una profonda scienza delle finanze unisce fermezza d'animo ed indipendenza di giudizi;

« Dolente che il suo corretto e patriottico atteggiamento parlamentare sia fatto segno non di meno agli ingiusti ed indecenti attacchi di certi giornali;

« Conscia che la buona finanza fa la buona politica, e persuasa che gl'interessi di tutta la nazione in generale, e quelli delle classi operaie in particolare, dipendono da una economa amministrazione finanziaria;

« Temente che l'attuale indirizzo nel governo del pubblico denaro ci ritorni al disavanzo, e ci faccia ripiombare nelle strettezze del passato decennio;

« Con vivo ed unanimi acclamazioni

« Plaude alla condotta parlamentare degli onorevoli rappresentanti del primo Collegio, ed alla recente opera dell'on. Giolitti;

« Fa voti caldissimi che l'esito della imminente discussione risponda ai bisogni della nazione ed alle necessità della finanza, e che sia posto freno alle troppo crescenti spese dei pubblici bilanci;

« E manda ai deputati Giolitti, Roux e Turbiglio un affettuoso e riverente saluto. »

A questa così chiara manifestazione di una fra le più cospicue Associazioni operaie del circondario, io non dubito che piglieranno parte col cuore tutte le altre Società, ed ho la convinzione che i suoi voti sono pure i miei ed i vostri, ma quelli altresì di tutta la parte liberale della nazione.

Credetemi con stima vostro

Dottor Giuseppe de Matteis.

ESTERO

Dimostrazioni parigine.

Parigi, 15 febbraio.

(R. R.) — Ieri, domenica, fu il giorno delle dimostrazioni.

Aveva preso l'iniziativa di una di queste una Società operaia italiana di Saint-Denis, che s'intitola: *L'Union démocratique italienne*. Essa aveva diramato una circolare invitando i democratici italiani della colonia di Parigi a riunirsi alle 8 pom. nella sala di una vasta birreria situata al numero 6 del sobborgo Montmartre, in pieno cuore di Parigi, allo scopo di protestare contro l'erezione a Milano del monumento a Napoleone III. Presiedeva il cittadino Raqueni, un toscano che dirige qui un giornale scritto in lingua francese, che ha per titolo: *L'Étendard* e per iscopo e per programma l'unione delle razze latine.

Non voglio apprezzare l'opportunità e l'utilità di una tale riunione in base dell'aforisma che « tous les goûts sont dans la nature; » dirò soltanto che la riunione è stata pacifica. Sono stati pronunziati parecchi discorsi patriottici in favore della Francia repubblicana e dell'unione e fratellanza della Francia con l'Italia. Il presidente ha letto due telegrammi di adesione spediti uno dalla *Società democratica di Milano*, l'altro dal *Fascio della Democrazia italiana*.

Dopo che tutti gli oratori presenti ebbero esaurita la rispettiva eloquenza, si approvò all'unanimità l'ordine del giorno seguente: « I democratici italiani residenti a Parigi, riuniti il 14 febbraio 1886, dietro iniziativa dell'*Union démocratique italienne*, si associano al plebiscito del popolo italiano contro l'apoteosi dell'uomo del Due Dicembre, che ha tradito due nazioni sorelle, apoteosi che è un insulto alla memoria dei martiri di Mentana, un'offesa ed una provocazione alla Francia repubblicana. Essi esprimono il voto che s'innalzi un monumento ai cittadini francesi ed italiani caduti sui campi di battaglia di Magenta, di Solferino e di Digione, come pegno di concordia e di fratellanza fra i due grandi popoli che sono chiamati dai loro comuni destini ad adempiere una missione di pace, di civiltà, di progresso e di libertà. »

Quest'ordine del giorno, redatto dal cittadino Raqueni, è stato acclamato. Dopo ciò i dimostranti bevvero tranquillamente il vermouth fraterno e si separarono in buon ordine.

Il locale dove si tenne il pacifico comizio è affittato tutte le domeniche sera da una Società italiana intitolata: *Il Domino rosa*, di cui fanno parte egregi e bravi impiegati ed operai italiani, che si riuniscono per passare qualche ora allegramente assieme; generalmente la domenica vi si balla.

***

Ieri, 14 febbraio, era l'anniversario della morte di Giulio Vallès. Il giornale fondato dal celebre membro della Comune, il *Cri du Peuple*, aveva convocato i partiti rivoluzionari ad una manifestazione socialista. Il luogo della riunione era appunto la tomba di Vallès, al Cimitero del Père Lachaise; l'ora, le 3 pom.

A causa probabilmente della bella giornata, i manifestanti erano molto scarsi, circa 1500. Presiedeva la dimostrazione la bella direttrice del *Cri du Peuple* da poco sposata al dottore Guebhart, più conosciuta in giornalismo sotto il nome di Séverine.

Gli anarchici sapevano perfettamente che la Polizia aveva preso misure straordinarie; tutte le brigate centrali dei *gardiens de la paix* erano concentrate in vicinanza del Cimitero del Père Lachaise; due squadroni ed un reggimento erano consegnati in caserma pronti ad accorrere al primo cenno. Il commissario di Polizia Clément, che ha la poco invidiabile missione di sorvegliare i *meetings* e le riunioni rivoluzionarie, aveva ricevuto istruzioni molto chiare e precise di opporsi a qualsiasi manifestazione anti-repubblicana e soprattutto all'esposizione di bandiere rosse.

E, difatti, ieri gli ammiratori di Vallès furono veramente calmi e di una saviezza esemplare. Nessuna bandiera rossa, poche o nessune imprecazioni. Appena appena qualche maledizione contro *les bourgeois oppresseurs*. Luigia Michel ha, nel suo discorso, felicitato i rivoluzionari inglesi delle rivendicazioni sociali operate colla forza, ed ha espresso il voto che se ne faccia altrettanto a Parigi.

Gli oratori che parlarono furono Guesde, Camelinat, Odin Susini ed il cocchiere poeta Moore.

Verso le 4 i manifestanti si recarono alla sala Graffard, dove c'è stata l'identica ripetizione dei discorsi del Père Lachaise. La folla ha fatto un'ovazione a Luigia Michel, che verso le 6 lasciava i suoi amici per recarsi a pranzo a Levallois-Perret.

In conclusione, coloro che non ebbero motivo d'essere contenti furono i soldati ed i *gardiens de la paix*, consegnati con un così bel tempo.

NOTE TRIESTINE.

Piccole rappresaglie.
La soccorsione alla stampa libera.

14 febbraio.

(X.) — Si riteneva generalmente che il signor barone Depretis, nostro governatore, avesse avuto il tatto di accettare i fatti compiuti delle elezioni, e che, ossequiente al responso dell'urna ed al grandissimo significato che aveva la vittoria del partito liberale, nel presente avesse abbandonato la politica delle persecuzioni, delle rappresaglie... Si credeva che al periodo di legale agitazione sarebbe subentrato un altro di calma, di lavoro, di benessere. Ma oscurgnerà il paese tutto deve essere punito — il modo non importa — per aver avuto il coraggio della propria opinione e fede negli uomini che si sono votati alla causa liberale e nazionale.

Ed eccovi il modo con cui si comincia a giuocare a dispetti.

Martedì prossimo si sarà la nomina del podestà. La seduta sarà solenne. Il dott. Bazzoni verrà rieletto a grande maggioranza. *L'Unione Ginnastica* aveva deliberato di dare una festa in onore del capo del Comune. Notate che questa festa non è una novità. È antica costumanza di festeggiare il capo del Comune nel giorno della sua elezione.

Nel 1878 il Governo permise l'illuminazione della città e la sfilata delle Associazioni con le rispettive bandiere e musiche.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

Paolo era felice anch'esso. Aveva di fronte la placida e buona figura del signor Déglise, e a lato quelle due giovani donne simili a due bei fiori gemelli staccati dallo stesso stelo, e provava una pienezza di benessere che gli allargava il cuore e gli rallegrava lo spirito. I suoi occhi si riposavano con diletto ora sul profilo grave e puro di Marta, ora sul viso birichino e la bocca ridente di Désirée.

Gli occhi neri dell'una avevano chiarezze serene, mentre le pupille vivissime dell'altra mandavano lampeggiamenti procaci.

Egli non s'era mai trovato ad una simile festa, e si sentiva eccitato.

La sua parola si faceva eloquente; le frasi gentili, i motti arguti, i complimenti delicati si sgranavano facilmente dalle sue labbra. Il fascino degli sguardi femminili, il profumo generoso del borgogna lo sollevavano poco a poco da terra, riempiendogli il cervello di vapori poetici e voluttuosi.

Quello quattro persone riunite intorno alla tavola bianca coperta di fiori ebbero allora una di quelle ore di felicità rara e deliziosa, in cui i minuti s'involano quasi con un fruscio d'ali dorate; in cui l'aria pare più leggera, il cielo più azzurro; in cui tutto si accorda armoniosamente per farci amare la vita. Sopravveniva il crepuscolo e nella trasparenza luminosa del giorno morente, i visi delle giovani donne mostravano contorni più vellutati, tinte più calde. Il fogliame immobile staccavasi, scuro sul fondo del cielo verde azzurro; l'atmosfera era impregnata d'un profumo di fieno fresco; un cardellino gorgheggiava, prima di addormentarsi, le ultime strofe della sua canzone, e un ruscello mandava di lontano un mormorio pieno di freschezza, accarezzato dalle note argentine delle rancelle. Il signor Déglise sturò una bottiglia di sciampagna; il roseo liquore spumeggiò nei calici.

— Alla salute di Marta! — brindò l'industriale.

I bicchieri si toccarono al disopra del tavolo mandando un suono cristallino.

— E alla salute di quei due ragazzi! — continuò il buon uomo con un sorriso malizioso; — possiamo noi ritrovarci l'anno venturo a questa tavola, anche più strettamente uniti!

Désirée aveva vuotato il suo bicchiere, ma non s'era risieduta.

— Mi sento formicolare i piedi, — essa disse. — Facciamo un giro in giardino?

Il signor Déglise, che desiderava fumare in pace la sua pipa, dichiarò che non avrebbe lasciato la sedia; essi potevano passeggiare senza lui. La signora Marta infilò il braccio di Paolo, e Désirée si incamminò davanti a loro due. Lo sciampagna, a cui non era avvezza, la stimolava, ed ella correva e saltellava canticchiando strofe di romanze.

— Sono contenta, — mormorò la signora Déglise, appoggiandosi al braccio di Paolo, — e voi?

— A me sembra di respirare la felicità con tutta la forza dei miei polmoni.

Camminavano lentamente fra gruppi d'alberi sotto i quali le clematidi piegavano i loro grandi fiocchi dai fiorellini odoranti, e, sempre davanti a sè, avevano la persona fuggevole e leggera di Désirée, che, di quando in quando, si voltava per indirizzare loro un'esclamazione allegra; essi distinguevano nell'ombra la bianca figura e lo scintillio degli occhi neri della fanciulla.

— Ve lo avevo detto, — continuò la signora Marta; — è una selvaggia!... Ma ha un'indole eccellente, e vedrete che sarà di lei quando le avrò fatto perdere quei modi un po' troppo sciolti che ha imparato in collegio.

— Non rendetela perfetta, — replicò Paolo, — perchè rassomiglierebbe troppo a voi, ed io l'adorerei!

— Zitto! — ella rispose. — Siamo tanto felici!... Non dite nulla che possa turbare la nostra felicità!

Giungevano in quel punto ad una spianata rotonda, nel mezzo della quale era un praticello coperto d'erba minuta e folta, circondato da viali fatti ad archi.

Era notte; ma la luna, che si innalzava al disopra delle colline di Fains, inargentava parte degli alberi del viale e metà dell'erba nello del prato, nel cui mezzo un Amore in pietra ergevasi sopra un piedestallo coperto di muschio.

— Udite voi dei suoni? — gridò Désirée, avanzandosi verso essi.

Ripercuotevansi infatti per la campagna addormentata le onde sonore mosse da un'orchestra.

— È la banda musicale del villaggio, — disse la signora Marta. — A Fains si balla tutte le domeniche.

— Un valzer... — proseguì Désirée battendo le mani; — come sono felici di poter ballare quelli del villaggio!... Signor Lobligeois, sapete ballare il valzer?

— Sì, signorina...

— Facciamo un giro?

— Zazette, sei pazza? — esclamò la signora Marta.

— Un giro solo... sorellina!

Ella aveva messo la mano sulla spalla del giovane, invitandolo alla danza.

La musica del villaggio giungeva fino ad essi ora sorda, ora vibrante, e Désirée s'abbandonava alla cadenza del tempo, ridendo di gran cuore. Avevano già fatto due o tre volte il giro del prato, quando, passando vicino a sua sorella, Zazette la prese per mano:

— Egli balla benissimo, — le mormorò ansando, — bisogna che tu faccia un giro di valzer con lui.

Marta cercava di schermirsi, ma Paolo Lobligeois, abbandonando Désirée, aveva rapidamente avvinghiato nel suo braccio il busto della giovine donna.

— Ve ne prego! — le susurrava stringendola e forzandola a partire con lui.

Ella resisteva, e quella resistenza raddoppiava la sensazione piacevole che dava a Paolo la pressione di quel busto flessuoso che piegavasi sotto la stretta delle sue braccia.

Ella finì per cedere al fascino della cadenza musicale e girò lentamente col suo ballerino attorno alla statua soffusa di luce bianca; poi bruscamente si fermò; Paolo la sentì pesare di più sulle sue braccia.

— Mi gira la testa, — ella mormorò con un sospiro, — non sono avvezza ad un tale esercizio...

Il giovane la condusse verso una panca in pietra situata sotto un arco del viale, e rimase ritto a pochi passi da lei.

Désirée venne a raggiungerla.

— Cattiva bambina... sei soddisfatta? — le disse ancora ansante; — vedi in che stato mi hai ridotta?

— Non è vero, Marta, che egli balla bene?

— Benissimo; ma basta per ora... Saranno dieci anni che non ho più ballato il valzer... Ora che ho ripreso fiato, parliamo seriamente... Voi avete fatto tutti e due sciocchezze anche prima che io lo volessi. Spero, signor Lobligeois, che non avrete una troppo cattiva opinione di questa pericolosa bambina. Noi la terremo qui fino a novembre, forse anche di più... Il signor Déglise, occupato negli affari della fabbrica, non potrà servirla da cavaliere... io conto su voi, signor Paolo, perchè ci accompagnate durante queste vacanze...

— Sono, signora, tutto per voi.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Allora c'era un governatore meno intransigente, e quest'anno — lo crederete? — si proibì perfino una festicciuola in famiglia svoltasi entro le mura di una palestra ginnastica. Il divieto ha fatto una grande impressione e pare che la presidenza dell'*Unione Ginnastica* sia intenzionata di avanzare reclamo. Vienna sarà una formalità, niente di più. Anche a Vienna non sono bene disposti verso di noi e non possono digerire il fiasco sofferto subito dal partito conservativo.

Anche da Vienna poi ci giunge la notizia di un piccolo dispetto.

Fra i giornali che più esaltarono la vittoria dei liberali va menzionato l'*Istria*, ottimo periodico che vede la luce a Parenzo, ed è l'organo del cav. Vidulic, presidente della Dieta istriana e deputato al Parlamento austriaco. Il cav. Vidulic è anche consigliere di amministrazione del Lloyd, nominato dal Governo. Ora si volle punire in lui l'ispiratore del patriottico foglio istriano, destituendolo dal posto di consigliere del Lloyd e nominando in sua vece lo slavo dottor Tonkli, che il mare non ha veduto mai. Questa destituzione ha messo di malumore i Circoli liberali istriani ed anche i nostri commercianti. L'iniziativa di questa misura draconiana venne presa dal ministro del commercio barone Pino, ex-luogotenente di Trieste. Come vedete, non è questo il modo per stabilire una *entente cordiale* fra Governo e popolazione, e molto più saggiamente oprerebbe il nostro governatore se, accettando i fatti compiuti, cercasse di non irritare ed alienarsi il paese.

* * *

La nostra Camera di commercio ebbe una buona idea e va altamente lodata. Essa, tenuto conto del voto popolare e del biasimo universale inflitto alla Stampa libello, ha deliberato di sospendere ogni sovvenzione di denaro ai due giornali *Triester Tagblatt* e il *Soldo*.

Ci fu naturalmente viva discussione, ma la proposta ha trionfato. Il cav. Teuschl, un tedesco onesto, ebbe il coraggio di dire queste testuali parole: « Bisogna « tener conto della pubblica opinione che condanna « questi periodici disonesti, e se il Governo ha bi- « sogno di organi che gli cantino ogni giorno le « lodi, paghi del suo. »

La Camera di commercio ha deliberato inoltre di mettersi d'accordo col Consiglio della città riguardo alla vigente pendente questione ferroviaria. Ove si consideri che fra Consiglio e Camera regnava da anni un dannoso antagonismo, si vedrà tutta l'importanza e l'utilità della deliberazione presa.

E questi sono i frutti della nostra vittoria.

NOTIZIE

ITALIA

BRESCIA.

Il processo della Banca di Verolanuova. — Questo lungo processo è finalmente finito sabato; il Pubblico Ministero pronunciò la sua requisitoria piuttosto lunga, richiamando specialmente l'attenzione dei giurati sull'armonia che havvi fra le imputazioni ed i fatti, chiedendo un verdetto di colpabilità per tutti gli imputati. Replicarono gli avvocati difensori, ed il 12 corrente, alle ore 11 pomeridiane, venne dal giurati emesso verdetto di colpabilità contro il ragioniere Egidio Codignola, direttore della Banca Popolare di Verolanuova, incolpato di falsi e truffe in unione al fratello Celestino.

Le domande sulle quali i giurati dovevan rispondere erano 159; se ne sbrigarono in circa 9 ore.

Il processo durava da quasi due mesi e tenne sempre desto nel pubblico un vivo interesse.

Sopra un danno totale di L. 700,000, la Banca Popolare di Brescia rimane sofferente per L. 300,000.

La mattina del 13 corrente, alle ore 10 ant., la Corte condannava l'Egidio Codignola a 4 anni di carcere e il fratello Celestino a tre, restando il Cappelletti assolto.

SAVONA.

Duello. — In causa di una vertenza sorta nel teatro Chiabrera, è avvenuto un duello tra il signor Arrigo, tenente del 14° fanteria, e il signor Romano, già corrispondente del *Nacional* di Buenos Ayres.

Lo scontro ha avuto luogo alla sciabola senza esclusione di colpi.

Al quarto assalto il signor Arrigo rimase ferito all'avambraccio e ad un dito della mano destra.

Tutto procedette secondo le leggi della più leale cavalleria.

Gli avversari si strinsero la mano.

Sottrazione di denaro. — Nei giorni scorsi veniva da Genova spedito a mezzo della ferrovia un gruppo contenente la somma di L. 1773 diretto alla stazione di Cairo Montenotte.

All'arrivo fu constatato con sorpresa dal destinatario che dalla somma indicata erano state sottratte L. 500, sostituite abilmente con pezzetti di carta. I suggelli erano intatti.

Deferito il fatto all'autorità giudiziaria, questa iniziò le debite indagini nelle stazioni di partenza e di arrivo e in quella di Savona, ove il gruppo transitò restando una notte intera.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 15 febbraio).

Un'uccisione involontaria. — *(Aristodemo)* — Mi viene raccontata la seguente disgrazia, avvenuta poche ore or sono:

Un giovane cui la natura fu troppo crudele col negargli l'amore de' suoi genitori, avendo fatto acquisto d'una rivoltella, volle subito subito mostrarla ad una famiglia di sua conoscenza che abita nell'ameno paesello di S. Pietro Val Lemina, a poca distanza da Pinerolo.

Vari individui stavano intorno al padrone della rivoltella, tutti intenti ad ascoltare la spiegazione che il trovatello dava sull'arma acquistata, quando, subito dopo ad un bagliore improvviso, sentissi un rimbombo susseguito da gemiti e da grida che invocavano aiuto.

L'arma sventuratamente era carica, e, nell'esplodere, feriva alla testa un ragazzetto di undici anni lacirca, il quale stramazzava al suolo come corpo morto, nel mentre che l'involontario uccisore, conscio del male per colpa propria avvenuto, si struggeva in lagrime, chiedendo il perdono e del ferito e dei genitori di questo.

Il fanciullo, dopo due ore di penosa agonia, cessava di vivere, perdonando all'uccisore, che volontariamente costituivasi in arresto.

Il Tiro a segno nazionale. — Ieri sera, verso le 9, all'*Albergo della Campana*, ebbe luogo un'adunanza di vari cittadini allo scopo di addivenire alla costituzione del Tiro a segno nazionale. Oltre a quaranta furono le adesioni. Il tenente colonnello Cotler era l'anima della riunione. Fra tempo verranno altri a farsi inscrivere, e tutto procederà bene.

Veglione. — Era grande l'aspettativa del veglione, con e senza maschere, di ieri sera nel Teatro Sociale, e l'aspettativa, a dirla schietta, non venne tempo delusa. Non poche le maschere, tutte le dame, che hanno ornato stamane, quando la luce del gas era proprio intempestiva. Infaticabili furono i musicanti al pari delle danzatrici e dei loro cavalieri.

Altre feste da ballo ebbero luogo presso alcune famiglie, ma qui la Stampa non ha diritto di mettere il piede.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 17 febbraio

Novità drammatiche.

Nicarete o La festa degli Aloi, commedia greca in un atto, di *Felice Cavallotti*.

Il secondo titolo fuorviò non pochi degli spettatori accorsi lunedì a sera al teatro Gerbino, i quali si aspettavano un quadro di costumi, una piccola descrizione degli usi di Atene, mentre il poeta aveva avuto in animo di scrivere una commedia di costumi, ponendo la scena in Atene solo perchè le leggi di quella città meglio si prestavano per dare una forma nuova al suo concetto. Ora, quando il pubblico s'aspetta una cosa e glie ne vien data un'altra, rimane quasi sempre un po' male, e non è più in caso di giudicare con quella imparzialità e serenità d'animo senza la quale corre il rischio di pigliare delle famosissime cantonate.

Le feste degli Aloi si celebravano in Atene compiuti i raccolti delle campagne, in onore di Cerere, di Proserpina e di Bacco, ma della prima specialmente, siccome dea dell'agricoltura. Chiamavansi anche *Feste Talisie*, e con tale nome le canta Teocrito nell'Idillio ottavo, dal quale ancora rileviamo che erano celebrate per rendere grazie di una copiosa raccolta:

> Tutto spirava un'uberiosa estate,
> Spirava autunno. Largamente a' lati
> Rotolavan le mele, ai più le pere,
> E curvi i rami di susine carchi
> Scendeano a terra. Dalle botti il vino
> Del quarto anno spillava....
> Voglia il ciel, ch'io di nuovo in sì gran massa
> La pala cacci, e ch'ella ride accanto
> Ad ambe man papaveri e covoni.
>
> (Trad. di Giuseppe Pagnini).

Nell'Idillio di Teocrito sono gli uomini che celebrano la festa; invece da due lettere di Alcifrone pare si possa dedurre che alle Talisie, come del resto a quasi tutte le feste in onore di Cerere, pigliassero parte specialmente le donne. Nella lettera terza del libro II, Menandro scrive a Glicera: « Quantunque sia mezzo ammalato, ti scrivo alla campagna, « ove sei trattenuta dalle feste di Cerere, la tua di- « vinità prediletta. » E Glicera, rispondendo nella lettera quarta, parla essa pure di queste feste, che celebrava in compagnia della madre, della sorella Eufrosione e di un'amica.

Ma le Talisie non entrano per nulla nella nuova commedia del Cavallotti; solo vi sono ricordate di passaggio una volta o due, per giustificare il regalo che Tuorito fa a Nicarete, ed anzi è strano che i due innamorati vengano di campagna in città il giorno appunto della festa degli Aloi, che si celebrava in campagna, anzi sull'aia, come indica il nome stesso.

Il Cavallotti, a mio avviso, avrebbe fatto meglio a lasciare da parte il secondo titolo, che può parere uno sfoggio di erudizione, sfoggio del quale egli davvero non ha di bisogno, poichè forse nessuno lo sorpassa e pochi lo eguagliano nella esatta conoscenza della vita e dei costumi dei Greci antichi. Ma, all'infuori di ciò, la *Nicarete* è una graziosissima produzioncina.

Protomaco, marito di Neera, può avere motivo a sospettarla infedele per certi doni che il ricco Nicarco le ha inviato: impetuoso di carattere, Protomaco non sa scoprire il vero, offende sua moglie che si chiude in uno sdegnoso silenzio, ed egli, credendola colpevole, si vale della legge e la ripudia per adulterio. L'innocente Neera è così colpita d'infamia, e nessun libero cittadino può più sposarla senza incorrere nelle pene minacciate dalla legge, severissima per l'uomo, ma più ancora per la donna, che sarebbe venduta schiava. Neera s'incontra con un ricco ateniese, Tuorito, che ne conosce la virtù, se ne innamora e vorrebbe sposarla. Perciò è necessario che il primo marito ritiri l'accusa d'adulterio, rendendo così l'onore a Neera, che in casa di Tuorito ha cambiato nome e si chiama Nicarete.

Come risolvirl? Viene in aiuto un'altra legge di Solone, rivolta a frenare gli eccessi cui darebbe luogo la facoltà del ripudio, e si è che quando un marito, dopo aver ripudiata la moglie per adulterio, è colto a parlare ancora con lei d'amore, cada egli stesso nella pena d'infamia.

Intorno a ciò si aggira l'azione della commedia. Protomaco è invitato in casa di Tuorito, quivi si incontra con Nicarete, l'antica Neera, prima ne prova dispetto, poi, sapendola innocente del supposto amore con Nicarco, vorrebbe rifarla sua, pronto a perdonarle l'amore per Tuorito, sul quale non può cader dubbio, ma del quale ad ogni modo egli non potrebbe lagnarsi, perchè avvenuto dopo il ripudio. Mentr'egli dichiara a Nicarete tutto l'amore che sente novellamente per lei, è sorpreso da Tuorito e da Carione, amico di lui: per sfuggire all'infamia che gli toccherebbe se il fatto fosse denunziato all'Arconte, giura di ritirare l'accusa di adulterio, e allora Tuorito dichiara che sposerà subito la donna amata, lieto di poter guarire in tal modo la ferita fatta al suo onore, dopo aver guarita quella fatta al suo orgoglio, giusto orgoglio di donna onesta, dal ripudio, col farle cadere ai piedi, supplichevole ancora, il marito d'un tempo.

Come altri ha già notato, un punto di questa commedia ha qualche somiglianza colla situazione culminante della commedia di Alessandro Dumas figlio: *Une visite de noces*. Ma la somiglianza è più apparente che reale, e se si pongono a riscontro i caratteri di Gastone De Cygneroi e di Protomaco, di Lidia De Morance e di Nicarete si vedrà tosto che la differenza fra le due produzioni è tale da allontanare ogni qualsiasi sospetto di plagio per parte del Cavallotti. L'azione è condotta con molta arte, ma, più che nell'azione, la bellezza di questa commedia risiede nel dialogo pieno di splendore poetico eppure verissimo e naturalissimo, e Nicarete è un frammento della vita di Atene rievocato dinanzi a noi, tardi, e in fatto d'arte pur troppo degeneri nipoti.

G. C. Molineri.

★ **Teatro Regio.** — Continuando l'indisposizione dell'egregio De Negri, neanche ieri sera potè aver luogo l'annunziata seconda rappresentazione del *Duca d'Alba*. Fortunatamente non trattasi che di una indisposizione leggera, tanto è vero che l'Impresa annunzia già per domani, giovedì, l'opera di Donizetti, Beniamino. Intanto questa sera riposo.

★ **Gemma Luziani a Torino.** — Gli *enfants prodiges* si possono distinguere in due classi: quella degli eternamente giovani, eternamente *enfants prodiges*, che, piccini, annoiano quando non impietosiscono, grandi lasciano indifferenti e generano fastidio; e quella di coloro che, dopo aver per un po' di tempo fatta la loro parte, infine, saggiamente consigliati, si danno a studiare con serietà di propositi, riescendo... qualche volta.

In questa categoria mette la Luziani, di cui i Torinesi ricorderanno l'entusiasmo suscitato varii anni fa, allorquando, settenne o poco più, eseguiva con le piccole mani variazioncelle indigeste d'Ascher e compagnia. Ora essa è fra noi, ma dopo aver studiato seriamente al Conservatorio di Parigi, e domenica prossima darà un concerto all'Alfieri. Non conosco ancora il programma, ma dopo i concerti dati a Milano ed a Genova, è a sperare che sesi siano composti seriamente e che alla serietà corrisponda l'eccellenza dell'esecuzione. F.

★ **Teatro Balbo.** — L'attuale spettacolo dei fantocci verrà quanto prima sostituito con altre scene comiche ed altre curiose pantomime.

Il signor Holden promette di far le cose per bene.

Intanto chi non ha ancora visto il famoso concerto dei mori non perda tempo e vada ad accapararsi un biglietto.

★ ***I mal nutrì* di Mario Leoni a Trieste.** — Il nostro corrispondente da Trieste ci telegrafa in data 17, ore 9 ant.:

« *I mal nutrì*, voltati in dialetto veneziano e rappresentati ieri sera all'anfiteatro Fenice dalla Compagnia Benini, ebbero un successo splendidissimo.

« L'autore ebbe quindici chiamate.

« I finali del 2° e 3° atto destarono un vero entusiasmo.

« La Stampa giudica questo lavoro efficace, vero, commovente.

« Il teatro era pieno zeppo di gente. Stasera la produzione si replica. »

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo: *Società pedagogica di Torino*. — Sabato, 20 corr., ore 8 1/2 pom., il socio sig. Fabre Nicolao terrà una conferenza sul tema: *Scuola e famiglia*.

★ **Il veglione dell'oca.** — Il lavoro di preparazione per questo veglione, che avrà luogo la sera del 20 al Nazionale, procede alacremente e fortunatamente. Gli ordinatori possono trarre sull'esito i più lieti auspici, se considerano il favore incontrato. La lista dei doni continua sempre. Fra gli altri regali artistici e belli ve ne ha di preziosi, come taluno dei seguenti:

Marchese Aristide Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*, offre uno splendido braccialetto, ultima novità, con dodici perle bianche e due scure. Questo monile, di gran valore, sarà dato come primo premio al costume o alla mascherata più artistica.

Il signor L. Roncoroni, artista-brillante, offre una elegante *parure* dormeuse in oro e pietre preziose.

Il signor A. Berry, ottico, offre un bellissimo binoccolo da teatro con relativa custodia.

Il mago C. Manfredi offre 12 specchietti da toletta assai originali.

Il signor T. Tea offre un portabiglietti in argento placcato in oro.

Il signor Forelli G., da Gassino, un'oca viva, che sarà data in premio alla mascherata più... oca.

★ **Balli e veglie.** — Agli amatori della danza rammentiamo che stasera avrà luogo al teatro Scribe l'annunziato ballo a favore della Cassa di mutuo soccorso della Società Lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria.

Il Comitato dei 13 studenti, organizzatore del veglione, promette cose stupefacenti.

— Sabato, 20 corrente, le sale del Circolo degl'Impiegati saranno aperte ad un trattenimento famigliare danzante, riservato ai soci e loro famiglie.

Le danze avranno principio alle ore 9 pom.

— L'Amministrazione della Società italiana di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi annunzia per la sera del 2 marzo, al teatro Scribe, un gran ballo a favore dei soci infermi e dei vecchi inabili al lavoro.

CRONACA

Mercoledì, 17 febbraio

Il ballo del Duca d'Aosta. — Lunedì sera le splendide sale dello storico palazzo di via Maria Vittoria, parate a festa, ospitavano quanto vi ha di eletto e di elegante nella nostra città. Il loro aspetto era imponente e ritraeva un magico risalto dalla presenza delle più seducenti figlie di Eva, e dal gusto architettonico degli addobbi, dalle magnifiche tele, dai *gobelins* e dalle infinite meraviglie che vi si ammirano.

Il Duca, con quella solita bontà e rara cortesia che gli è propria, distribuiva a tutti sorrisi e strette di mano.

Alle ore 11 1/4 la Marcia Reale annunciava l'arrivo della duchessa di Genova, della duchessa Isabella, della principessa Clotilde colla figlia Letizia Buonaparte e del duca di Genova.

Poco dopo ebbe principio la quadriglia d'onore che si componeva così: Duchessa di Genova col duca d'Aosta, principessa Clotilde e principe Tommaso, il primogenito del Duca colla principessa Isabella, la principessa Letizia col prefetto, la contessa di Gattinara col sindaco, ecc.

La vasta sala da ballo, illuminata da nove doppieri, presentava un aspetto incantevole per la profusione di luce e di profumi, per l'allegria, pel brio e per la vivacità. Era uno sfoggio di svariate *toilettes* d'ogni tinta, un'accolta di bellissime signore dalle spalle e braccia candide, dalle folte e morbide chiome intrecciate di brillanti, uno sfolgorio di occhi e sorrisi affascinanti.

La duchessa di Genova vestiva un bellissimo abito bianco con profusione di brillanti. La principessa Clotilde in velluto pensée con stupendi pizzi e brillanti. La duchessa Isabella, in rosa con tulle verde e collana di preziosissime perle. La principessa Letizia, raggiante di gioventù, in damasco bianco.

La simpatica marchesa Dragonetti, in velluto *frappé* granata, di ottimo effetto. La sempre attraente contessa Gattinara-Maffei indossava un ricchissimo abito damascato di varie tinte sfolgoranti per le molte gioie. La contessa Bertone Sartirana, oltremodo carina ed avvenentissima nel suo splendido abito di *peluche* rosa con diamanti e perle. La distinta marchesa La Marmora vestiva un abito rosso che le si attagliava perfettamente. La contessa Caïs di Giletta, stupenda e seducentissima nel suo magnifico costume di *lampas crème* tempestato di fiori con *tablier* in perle orientali, con guarnizione in *cararbout* d'Ortensia. La marchesa St-André, in *chaudron* verde mare con pizzi e brillanti di gran pregio. Le molto simpatiche sorelle contessa Cigala e contessa Rossi, l'una in giallo e l'altra in rosa, assai eleganti. L'aggraziata contessa Scarampi, in damasco *bleu gendarme*.

La contessa Giribaldi di S. Giusto, tipo di bellezza isolana, indossava un distinto abito di velluto *bleu marin* con *moir* bigio-perla. La contessa Revel, una simpatica figlia della bionda Albione, in bianco di assai buon gusto. Una nuova stella, la contessa Di Persano, che ci giunge dai cieli infuocati della Sicilia, era affascinante nel suo elegantissimo abito di raso *crème* con foraggi in velluto. Le delicate fattezze della contessa Carpeneto spiccavano dalla splendida sua *toilette* in raso bianco. La contessa Gloria era assai leggiadra nel suo abito in *tulle* celeste. La contessa Giriodi-Panissera, che si direbbe una bellezza andalusa, vestiva con gusto uno stupendo costume in rosa-pallido con brillanti. La signora Corsi-Cora, elegantissima nel suo abito stile XV secolo in *ottoman crème* con guarnizione di *renard* nero e rose. La contessa Schiari-Galfina, una testina raffaellesca colle sue bionde chiome, era grandemente ammirata nel suo abito raso rosa e *peluche* verde-nuance. La graziosa contessa Tornengo-Negrotto in giallo del miglior effetto. Notevoli ancora le *toilettes* delle attraenti contesse Callobiano, Morra, Ricardi-Lomellini e signora Bruno-Vitale.

Nè si potrebbero passare sotto silenzio alcune signorine superlativamente simpatiche ed intrepide danzatrici, Cavalchini, Maffei, Giribaldi-Balbis, Oliani, Cova, Aliberti e Ferrero.

Altri ed altri tipi avvenentissimi e aggraziati sfuggono nel turbinio delle danze fra le montagne di sete, di rasi, di fiori, di trine.

Verso le 2 ant. cessarono i suoni allegri dell'orchestra, e più non echeggiavano che vivaci cicalecci in tutte le sale, disposte per la cena, ove si riversano gli invitati a prendere ristoro alle mense, sontuosamente imbandite d'ogni ben di Dio.

Indi ricominciarono più che mai animate le danze, e già l'ombra notturna stava per scomparire, che ancora risuonavano gli echi allegri degl'invitati per le sale, e le danze proseguivano vertiginose, come se allora allora avessero principiato.

La festa, splendidissima e degna della munificenza del principe, riuscì sotto ogni rapporto ordinata, inappuntabile, e tutti gl'invitati se ne dipartirono con animo lieto e gratissimo verso l'augusto personaggio che li ospitò con tanta squisita e cavalleresca cortesia.

Partenze ed arrivi. — Alle 8,40 di stamane partì per Genova il senatore Cadorna; ieri sera alle 7,15 arrivò da Casale l'on. Villa.

Banchetto. — Domani, alle ore 7 pomeridiane, i componenti la Borsa di commercio di Torino si aduneranno a fratellevole banchetto all'*Albergo d'Europa*.

Fiera fantastica in piazza S. Carlo e via Cernaia. — Gianduja rende noto a coloro che hanno fatto domanda per collocare banchi sulla fiera durante i tre ultimi giorni di carnevale, che dalle ore 8 alle 11 antimeridiane dei giorni di giovedì, venerdì e sabato (18, 19 e 20 corrente), nel locale della Società Filotecnica (Palazzo Madama, pianterreno), si rilasceranno i fogli di concessione contro il pagamento della relativa tassa di posteggio o deposito di garanzia. Trascorso tale termine, l'area assegnata a coloro che non si recassero a ritirare i loro fogli di concessione sarà destinata ad altri concorrenti.

Le località in cui ha luogo la fiera saranno per cura della Società Gianduja sfarzosamente addobbate ed illuminate e rallegrate da scelti concerti musicali.

Gianduja.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società degli ingegneri e degli industriali. — Giovedì, 18 corr., alle ore 8,30 pom. adunanza generale straordinaria.

Servizi sanitari municipali. — Nello scorso anno 1885 vennero curati a domicilio 16,308 ammalati poveri. Di questi, 9016 (4029 maschi, 5020 femmine) vennero colpiti da malattia in città, 8788 (4208 maschi, 4580 femmine) nel suburbio.

I consulti nelle sale mediche furono 127,767, di cui 72,618 in città, 55,139 nel suburbio.

Un sofà ed un tavolo. — Il negoziante sarto signor Goitre Carlo, abitante sul corso Vittorio Emanuele, n. 78, denunciò ieri che per opera d'ignoti ladri venne derubato di un sofà e di un tavolo del valore complessivo di lire 85.

Detti mobili erano stati depositati fin dallo scorso novembre in una cantina della casa n. 71 sul corso medesimo.

Una pezza di velluto. — Altra denuncia fece il signor Silipreudi Felice, il quale narrò che ieri sera, ad opera sospetta di due individui, venne perpetrato un furto di una pezza di velluto nero di 18 metri, del complessivo valore di lire 170, a danno del suo principale Depetris Giuseppe, fabbricante in seterie sul corso San Maurizio, 77.

Urto. — Sulla piazza Vittorio Emanuele I si urtarono violentemente la vettura pubblica n. 22, condotta da Gonella Giuseppe, e l'omnibus n. 48 della Piemontese, condotto da Brunetto Giuseppe. Nell'urto la vettura si rovesciò, ma i viaggiatori non si fecero alcun male. Solamente si ha a lamentare un leggero guasto al parafango della vettura stessa. Una guardia urbana accertò contravvenzione ai due cocchieri.

In flagrante. — Certo S. Carlo, d'anni 18, venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. perchè colto in flagrante furto d'un cappello, d'una giacca e di un mantello del complessivo valore di L. 50 circa, a danno di Ferrari Raffaele e Verdola Alfonso.

Un altro borseggio al teatro Alfieri. — Ieri abbiamo narrato che al signor F. Alessandro era stato rubato l'orologio al teatro Alfieri. Ora possiamo soggiungere che egual servizio venne fatto al signor M. Pietro mentre assisteva domenica alla rappresentazione della Compagnia Scognamiglio.

L'orologio rubato al signor M. può valere non trentina di lire. Il ladro l'ha fatta franca.

Dalle parole ai fatti. — Ieri sera, in via Porta Palatina, certi R. Giuseppe e P. Luigi attaccarono briga con alcuni sconosciuti. Dalle parole, passati alle vie di fatto, i due giovani riportarono alcune ferite alla faccia prodotte da arma contundente. Le ferite però non sono gravi.

Scambio di coltellate. — Ieri sera, verso le 7 1/2, certi B. Pietro, d'anni 20, e P. Giovanni, pure d'anni 20, entrambi panattieri, vennero a diverbio fra di loro in via Vanchiglia. Estratti i coltelli, si scambiarono replicati colpi producendosi così ferite, sull'entità delle quali il medico dell'Ospedale di S. Giovanni, dove furono trasportati, non potè ancora pronunciarsi.

Arrestati: M. Luigi, d'anni 17, per ozio e sospetto della truffa di L. 10 perpetrata il 7 corrente in piazza Bodoni a danno del ragazzo Bassani Ferdinando, il quale ornsi, con un biglietto di quel valore, recato a far delle compere.

Diciotto altri individui, di cui uno colpito da mandato di cattura, altri per sospetti di furto e gli altri per oziosità e sospetti.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 17 febbraio.

REGIO. — Riposo.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zoo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. (Lett. a) — *Madame Caverlet*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Le false confidenze*, commedia — *Nicarete*, commedia greca.
ALFIERI, ore 8 1/2. — Boccaccio, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nutrì*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — I fantocci del signor T. Holden.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I misteri del Castel d'Gianduja* — *Excelsior*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
Veglioni. — Teatro SCRIBE, ore 11.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Silvestri avv. Benedetto, neg.	e	Lanza Ottavia.
Bosco Luigi, cocchiere	»	Albertini Luisa, cameriera.
Casalengo Carlo, negoz.	»	Marchisio Giuseppa, cucit.
Losero Giuseppe, negoz.	»	Girardi Anna.
Imperiale Ambrogio, com.	»	Boccario Angela, cucit.
Trinchori Cesare, tornit.	»	Leardi Maria, sarta.
Gonthier Giovanni, marg.	»	Merlino Maria, contadina.
Vandano Carlo, negoziante	»	Mazzolino Rosa.
Bertolasso Giovanni, caff.	»	Comba Francesca.
Gallizia Pietro, negoziante	»	Bonisola Camilla.
Petrolori Ernesto, comm.	»	Ughetto Emma.
Donetto Antonio, fabb. spazz.	»	Capello Maria, stiratrice.
Candana Giuseppe, fabbro	»	Aprato Carola, sarta.
Gariglio Pietro, conciatore	»	Nejrotti Apollonia.
Capello Alessandro, guard.	»	Carpignano Sofia, passam.
Rosetti Giovanni, leg. libri	»	Pavese Matilde, sarta.
Mo Giovanni, benestante	»	Ferrero Clotilde, sarta.
Miglio Candido, confettiere	»	Grivetto Petronilla.
Rossa Giuseppe, tornitore	»	Salvetti Angela, cameriera.
Magnai Dante, sellaio	»	Ambrosio Fortunata, cuc.
Canonica Filippo, cuoco	»	Cravero Ferdinanda, cuc.
Torasso Giovanni, carrett.	»	Serra Augusta, contadina.
Terrocchione Gio. Batt.	»	[illegible] Angela, tessitrice.
Gaj Teobaldo, marmista	»	Govino Delfina.
Verro Antonio, stalliere	»	Andagnotto Giacinta, set.
Davito Ernesto, sarto	»	Migliano Margherita, sarta.
Piccobiotti Luigi, falegn.	»	Gallina Angela, sarta.
Lojola Domenico, pension.	»	Zavattero Marianna.
Roggero Enrico, negoz.	»	Bosio Angela.
Toja Antonio, pecoraio	»	Fra Matilde v. Bergero.
Ribero Giovanni, contad.	»	Bertinetti Lucia, lavand.
Marcellis Ambrogio, marg.	»	Toja Giuseppa, margara.
Villata Vincenzo, contad.	»	Beltramo Anna, contadina.
Paralo Gaetano, falegname	»	Alessandria Teresa, casal.
Alessa Giovanni, muratore	»	Agnello Maria, tessitrice.
Bosco Gio. Batt. lattivend.	»	Fasano Enrichetta, pasti.
Delpero Paolo, ebanista	»	Berardo Teresa.
Gamba Carlo, lav. pianof.	»	Garino Emma, cappellaia.
Weigmann Rodolfo, ing.	»	Ziegler Anna.
Visnone Giovanni, fabbro	»	Rossi Anna, contadina.
Marino Giovanni, parrucch.	»	Ponnacio Maria, sarta.
Gazzo Valentino, contad.	»	Moncassaro Carola, cucit.
Piano Giuseppe, panatt.	»	Mazzolino Maria, [illegible].
Guarasco Pietro, assistente	»	Vigliani Rosa, sarta.
Maffei Domenico, capom.	»	Roi Lucia, pulitr. d'oro.
Baracco Stefano, calzolaio	»	Ghione Maddalena, cucit.
Troffa Michele, cocchiere	»	Rolotto Luigia, cucit.
Ravaldoni Valentino, poss.	»	Baglione Virginia.

STATO CIVILE. — Torino, 16 febbraio 1886.

NASCITE 19: cioè maschi 5, femmine 14.

MATRIMONI. — Bonello Paolo con Tessitore (Teresa ved. Palchero.

MORTI. — Rolfo Michele, d'anni 68, di Dogliani, agiato. Trucco Margherita n. Bravo, id. 61, di Valdieri, fantesca. Malaira Michele, id. 33, di Chieri, ufficiale in ritiro. Raviglio Giovanni, id. 70, di Nole, contadino. Rossi Paolo, id. 73, di Moncalieri, salsiciaiaio. Goitre Giacomo, id. 56, di Villarbasse, braccianate. Germinato Michele, id. 73, di Pieve di Scalenghe, giardiniere.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

La figlia **Luigia Farian-Ferraris**, la vedova ed i congiunti, vivamente commossi, ringraziano tutti coloro che vollero onorare di loro presenza i funebri e che accompagnarono all'ultima sua dimora il loro caro estinto

Evasio Ferraris, *parrucchiere*.

Piccola Posta.

Sig. G. B. Millesimo. — Le due persone formano proprio una sola. Siamo alla volta, vi è quindi identità.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XII.

Il dottor Mauri ed Alberto fanno delle scoperte.

(Seguito)

— I soliti, sul bene...

— Anche quel piccolo fistolo di *Volpino*, n'è vero?

— Credo bene ci fosse anche lui...

Quel della pipa trasalì. Scambiò una rapida occhiata col compagno, perchè quello che erano venuti appunto a cercare era *Volpino*. Ma l'altro continuò parlando coll'ostiere:

— Intanto vadi, compar *Macario*, ch'io te ne ho condotto uno nuovo degli avventori...

L'oste si toccò il fiocco dell'unta berretta, come per salutare il nuovo venuto.

— Bada a trattarlo bene, perchè paga a contanti.

A questa dichiarazione, l'oste s'inchinò a dirittura, e ritornò in cucina fregandosi le mani.

Il nostro travestito ci godeva mezzo mondo, sotto quelle mentite spoglie di vagabondo cencioso. Veramente, il non aver potuto cogliere subito sul fatto quel birbaccione di *Volpino*, lo contrariava alquanto. Ma la drammatica narrazione dell'ostiere l'aveva molto divertito! Egli se ne figurava i colpi di scena più salienti, rivestendoli di una tetra intonazione, caricandoli di tutti i più foschi colori che gli apprestava la riscaldata fantasia.

— Dunque, ci converrà aspettare che ritornino? — disse al compagno dopo una lunga pausa.

— Per questa sera non ritorneranno più, ci scommetterei...

— E allora andiamo a cercarli altrove!

— Dal *Gobbo*?

— Sì...

— Uhm! Non conviene... Si è versato del sangue... Ci sono delle vendette in aria... Non conviene ficcarsi in mezzo a quel fermento...

— Quindi?...

— Possiamo trattenerci alquanto qui, dove non c'è alcun pericolo...

— E poi?...

— E poi sarà meglio rimandare ad un'altra sera il nostro tentativo.

Quell'idea non dispiacque ad Alberto, che era proprio lui il finto vagabondo. Tant'è; ci pigliava gusto in quel lurido ambiente, in quell'atmosfera guasta. Ci vedeva delle tinte sommamente interessanti, delle linee curiose, delle penombre che solleticavano il suo spirito, così avido di originalità.

— Che cos'è questo liquido? Acquavite?... Vediamo un po'.... Puah! è un errore! Non ha altro di meglio da darci questo taverniere?

— Ha del *cognac* eccellente, se vuole...

— Vediamolo, vediamolo!

L'oste accorse immediatamente e fece saltare il tappo ad una bottiglia ben suggellata di vero *cognac* di Francia. Poi volle anche che assaggiassero il suo vero *rhum* di Giammaica ed il genuino *ginepro* delle Alpi, ed altri liquori sopraffini ch'egli metteva fuori soltanto nelle grandi occasioni, tutto fior di roba, tutto di qualità assolutamente superiore. Non pareva proprio vero che quell'oste fosse così ben provvisto; sarebbe stato un peccato il non fargli onore....

E dell'onore gliene fecero tanto, ma tanto, che due ore dopo non riescivano più ad intendersi fra di loro! — E, naturalmente, il più cotto dei tre era il finto vagabondo, che non si poteva più rialzare dalla sua panca.

Verso le undici, si affacciò all'uscio della cantina un giovinetto imberbe, che, con aria di grande mistero, chiamò l'oste in disparte, parlandogli concitato sottovoce.

Ma l'oste, che aveva pur voluto far onore a' suoi liquori, sapendo che pagava lo straniero, rispose forte:

— Che mi andate mai contando del *Moro* a quest'ora! Io so il diavolo dove sia!

Il giovane sconosciuto fece un atto di dispetto, e gli consegnò una lettera raccomandandogli di farla capitare tosto nelle mani del *Moro*. Ma l'altro non voleva saperne.

— Ecco uno scudo per voi, se promettete di recapitarla subito.

— Uno scudo? È un altro paio di maniche. Prima di domattina il *Moro* l'avrà!

— Ci conto?

— Come se già l'avesse!

Partito l'imberbe giovane, il *Cucalo* si avvicinò all'oste:

— Sai chi è quel ragazzo?

— No...

— La *Piossasca*!

— To! una donna!

CAPITOLO XIII.

Gli avvenimenti incalzano e non si rassomigliano.

Quantunque Giulia si fosse affrettata ad informare il dottor Mauri del suo prossimo trasloco, una tale notizia doveva considerarsi come prematura, perchè c'erano ancora parecchie difficoltà da superarsi prima che la cosa si effettuasse. E la difficoltà maggiore, la più forte di tutte le altre, era che Giulia non avrebbe saputo decidersi così presto ad abbandonare quella casuccia che le aveva offerto un così pietoso ed amorevole ricovero quand'era malata al punto da sentirsi morire, che le ricordava tanti bei momenti, tante care illusioni e speranze, tanti sogni di virtù.... ch'essa aveva distrutti per sempre! E se a lei pareva si dovesse rompere il cuore nel lasciare quel piccolo nido, ove pur visse così tranquilla, così rispettata, così attorniata da ogni sorta di affettuose cure, quale immenso dolore avrebbe prodotto la sua repentina fuga sul cuore nobile e senza limiti generoso di colui che l'aveva raccolta desolata, piangente, in mezzo alla strada, che l'aveva trattata meglio di una madre! E di qual giusto sdegno non doveva egli divampare al vedersi così male ricompensato delle sue cure, dei suoi benefizi, del suo affetto purissimo!

Per quanto fosse poco elevato l'animo della sciagurata donna, queste cose le comprendeva perfettamente. Era l'ineluttabile senso della giustizia che in lei si risvegliava più potente del freddo calcolo; era la coscienza che le rinfacciava l'indegno tradimento, lasciandogliene prevedere le tristi conseguenze. — Ecco perchè temporeggiava, nè sapeva decidersi a partire, resistendo alle continue premure che gliene facevano la sorella e Pietro, i quali cominciavano a temere che Alberto scoprisse le loro magagne, e avrebbero voluto liberarsene al più presto.

Ma c'era un'altra persona che non poteva più stare in sulle mosse e si agitava in tutte le maniere per rompere quegli indugi.

Tutte le sere, un uomo, avvolto in nero pastrano, ronzava per delle lunghe ore intorno all'abitazione di Giulia. Andava su e giù per il viale a passi lenti e misurati, come se facesse la scolta al portone.

Quest'uomo era Burialdi.

Strani e terribili effetti dell'amor senile! Quel vecchio usuraio, dopo che era riuscito nei suoi intenti colla tanto desiderata fanciulla, pareva come impazzito. Noto e temuto speculatore, avaro e ladro per mestiere, implicato nei più loschi affari, insuperabile nel tirar l'aiuolo al prossimo, rotto alle truffe, alle strozzinerie d'ogni maniera, per mezzo delle quali aveva ammassata una favolosa fortuna, eccolo diventato come per incanto d'una prodigalità, di una spensieratezza da sbalordire.

(Continua)